IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 124. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 6 Maggio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Alla Camera

Anche l'Africa è in procinto di essere liquidata. L'esposizione storica fatta dall'on. Antonelli ha incontrato le generali approvazioni, ed eguale consenso ottennero le dichiarazioni sull'avvenire fatte dall'on. di Rudinì, dimodochè la risoluzione sarà molto netta.

Dopo aver respinta la mozione dell'Estrema Sinistra pel ritiro completo dall'Africa, si approverà un ordine del giorno di consenso alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio.

Notiamo intanto come la discussione di ieri abbia sgonfiato altri due palloni, che i giornali antiafricanisti hanno sballottato finora *ad maiorem mistificationem* del pubblico che beve di grosso.

Si è gridato, stampato, divulgato mille volte che l'Africa aveva costato fin qui all'Italia 300 milioni... almeno.

Ora, l'on. Di Rudinì, che ha fatto estrarre al Tesoro i conti esatti, fino all'ultimo centesimo, ha citato le cifre, che sono le seguenti:

Bilancio 1886-87	milioni	11
Bilancio 1887-88	»	43
Bilancio 1888-89	»	18
» 1889-90	»	23
» 1890-91	»	19

Onde a tutto giugno 1891 mil. **114**

Ecco la spesa totale fatta dall'Italia per l'Africa a tutt'oggi, ossia a tutto l'esercizio finanziario in corso, compresa ben inteso la spedizione San Marzano e tutto il resto.

Un altro pallone sgonfiato è quello delle spese, di cui furono presentati ora i progetti, per le quali si è tanto strepitato contro Crispi, come se avessero servito a far delle pazzie e sulle quali l'on. Bonghi (?) sorretto dal presidente del Consiglio ha pensato nella sua tenerezza di spargere una lagrima costituzionale, perchè non autorizzate dal Parlamento.

L'on. Antonelli ha dato la spiegazione. Quel milione e 200 mila lire rappresentano tutte le spese fatte in **quattro anni** allo Scioa, ivi compresi doni ecc. a Menelik, spese alle quali si deve il trattato, che ci dà, checchè ne dica l'on. di Rudinì, il *legittimo* possesso dell'Asmara, Keren ecc., trattato, che ha permesso all'on. di Rudinì di poter firmare coll'Inghilterra i protocolli per la delimitazione delle zone d'influenza dell'Italia in Africa.

Certe graffiature, adunque, non sono degne di chi vuol essere uomo di Stato; non giovano alla cosa pubblica e lasciano quasi trasparire una certa meschinità nel modo di considerare le grandi questioni.

D'altronde, perchè quelle spese fatte in 4 anni allo Scioa non furono approvate prima dal Parlamento? Perchè, a rigore, dovevano essere comprese nei conti della colonia e pagate dai Comandanti in Africa.

Ed ora che abbiamo liquidata anche la questione africana nel miglior modo possibile, noi ci permettiamo di chiedere al capo del governo e al presidente della Camera se i relatori dei bilanci seguitano a subire le iniezioni di morfina?

Pare incredibile come dopo due mesi non sia pronta la relazione di un solo bilancio.

E tutti i progetti finanziari? E la leggina bancaria e le convenzioni marittime?

Si vuol forse obbligare la Camera a votare in blocco progetti e bilanci senza aver agio di discutere?

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Bucarest**, 5. — Il Re, la Regina e il Principe ereditario sono giunti al castello di Sinaia e vi rimarranno tutta la settimana.

Il ministro di Russia, Hitrovo, è partito ieri.

(S) **Copenaghen**, 4. — Il Re e la Regina sono partiti per Vienna, per la via di Lubecca.

(N) **L'Aja**, 5, 2 pom. — Corre voce che l'Imperatore di Germania visiterà l'Olanda durante il mese di maggio e specialmente la città di Amsterdam.

(N) **Vienna**, 5, 2,20 pom. — Prima di partire da Belgrado, il conte Hunyadi è stato insignito personalmente dal reggente, signor Ristitch, della stella di commendatore dell'ordine dell'Aquila Bianca.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO.

Seduta del dì 5 maggio.

Presidenza **Farini** — *Ore 2,30.*

Abolizione dello scrutinio di lista.

NICOTERA rileva due osservazioni del relatore. Anzitutto la disparità nel numero fra senatori e deputati nella Commissione che deve compilare la tabella dei nuovi collegi elettorali. Riconosce che sarebbe stato meglio serbare la parità, e a tale sistema si atterrà, dovendo in seguito nominare Commissioni miste. Però nel caso presente, trattandosi di Commissione puramente consultiva, la responsabilità incombe intera al ministero.

Quanto all'altra osservazione del relatore, sull'art. 74 legge 22 gennaio 1882, dichiara che, siccome il governo intende presentare una legge per riformare la formazione delle liste elettorali e la costituzione dei seggi, così vedrà allora se convenga risolvere la questione accennata dal relatore.

BIGHI (relatore). Limitasi a prendere atto delle dichiarazioni del ministro. Nell'ufficio centrale non poteva nascere dubbio che la Commissione, di cui all'art. 3, potesse avere carattere deliberativo, perchè ciò sarebbe stato in aperto contrasto col principio di responsabilità inerente al sistema rappresentativo.

Spiega perchè nel caso concreto l'ufficio centrale, come in altri analoghi, siasi deliberatamente astenuto da proporre emendamenti.

Accenna all'intervento dei magistrati nella composizione dei seggi elettorali ed a possibili maggiori spese che possono derivarne.

Conchiude dichiarando che l'ufficio centrale prende atto delle dichiarazioni fatte in via interpretativa dall'on. ministro, ed in attesa che il governo presenti il promesso progetto di legge per la buona e sincera composizione delle liste e per il normale funzionamento dei seggi elettorali, prega il Senato ad approvare il progetto.

NICOTERA dice che quando presenterà il progetto relativo alle liste ed ai seggi, si discuterà la questione dell'intervento dei magistrati nei seggi provvisori e definitivi.

Osserva che col collegio uninominale è minore il pericolo di frodi, diverso il modo di controllo.

Dopo brevi considerazioni del sen. MAJORANA, si approvano, senza altro osservazione gli articoli e poscia la legge è votata a scrutinio segreto, risultando approvata con 75 voti favorevoli contro 8 contrari.

Interpellanza del sen. Alfieri di Sostegno.

ALFIERI premette che i luttuosi fatti del primo maggio sono piuttosto occasione che argomento della sua interpellanza.

Riassunti i fatti loda la virtù e lo zelo spiegato in questa circostanza dai funzionari della pubblica sicurezza e dall'esercito e li addita alla gratitudine del Senato e del paese.

Non ostante l'ampia discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento, crede opportuno che anche il Senato abbia dal governo rassicuranti dichiarazioni sui criteri politici che intende seguire nell'intento di tutelare l'ordine pubblico e la libertà di pacifici cittadini.

Richiama le dichiarazioni fatte dall'on. Nicotera in risposta ad una interpellanza del sen. Colonna-Avella in precedenza del 1.o maggio, colle quali, fra altro, dichiaravasi che sarebbero rigorosamente proibite le processioni che si sa dove cominciano ma non si sa dove finiscono. Queste dichiarazioni ottennero unanime plauso.

Ora si aspetta dal governo la giustificazione di fatti che possono apparire discordi da queste dichiarazioni.

Lamenta che abbiano potuto recarsi al comizio associazioni che si proclamano anarchiche: come si concilia il fatto colle dichiarazioni del 25 aprile?

Non vorrebbe che anche qui si trattasse di arrendevolezza e patteggiamenti, quantunque si rifiuti a crederlo.

Richiama le dichiarazioni fatte ieri dal Governo alla Camera circa la proposta di leggi eccezionali.

Reputa che le leggi attuali offrono allo Stato valevoli mezzi di difesa.

Crede che a impedire il ritorno agli inconvenienti lamentati, giovi più un indirizzo politico determinato.

Confida che le dichiarazioni del ministro riusciranno soddisfacenti.

VITELLESCHI. Se il Senato avesse per costume di far susseguire alle interpellanze dei voti politici, avrebbe delle osservazioni da fare. Ma poichè l'uso del Senato è di provocare delle semplici dichiarazioni per poi prenderne atto, si limiterà a richiamare l'attenzione del Senato e del governo su due soli punti.

Dà la sua piena approvazione alla condotta del governo pel modo con cui mantenne l'ordine pubblico.

E' leale amico del governo per la rigenerazione economica che ha intrapreso.

Non nega che esista una questione sociale, ma la ritiene esagerata.

Le libertà non procedono pei gridi di piazza specie se accompagnati da revolverate.

Non si pronunzia sulla questione della libertà in relazione alle riunioni pubbliche, ma certo è che l'esercizio di queste libertà è dipendente dalle speciali abitudini dei paesi.

Alle bande dei facinorosi armati, nemici di tutto ciò che esiste, si dovrà anche applicare la qualunque siasi teoria astratta sulla libertà di riunione?

Si devono mettere costoro a contatto e in lotta coll'esercito ponendo poi questo in condizione di inferiorità?

Questo sistema da una parte demoralizzerà l'esercito, dall'altra abitueremo i facinorosi a non temere l'esercito. E allora o si dovrà fare una enorme repressione o l'esercito fallirà al suo scopo.

Quando si usa la truppa, va usata come è: non bisogna passar la vita a lodare i soldati come pacifici: tanto varrebbe lodare i monaci come belligeri. (*Bene, benissimo!*)

Crede che le sue parole abbiano un'eco favorevole nell'animo di tutti i senatori militari. (Bravo, vive approvazioni).

Propone al Senato un ordine del giorno per far plauso all'esercito ed agli agenti dell'ordine nei casi delle recenti turbolenze avvenute a Roma.

ELLERO osserva che le parole dei preopinanti implicano una tal quale censura dalla quale dissente.

Non è provato se i provvedimenti del governo abbiano avuto rapporto con ciò che seguì: nè è provato che un diverso contegno avrebbe evitato i mali accaduti.

I fatti occorsi rilevano i mali del corpo sociale.

Loda il governo che serbò fede alla libertà ed al patto nazionale.

Prega il Senato di accogliere un suo voto.

Lo sdegno non faccia velo alla pietà; nell'abborrimento pei traviati che disonorano una causa santissima, non dimentichiamo le plebi reclamanti, le cui sofferenze traboccano.

Interponga il Senato la sua autorità perchè la patria ridivenga madre di tutti i suoi figliuoli tanto più solleciti quanto più miseri.

CAMBRAY-DIGNY parla dei fatti accaduti a Firenze il 1° maggio. Da essi può desumersi che non erano certo buoni e onesti operai la causa dei quali così caldamente propugnò l'on. Ellero.

Si compiace che il governo abbia permesso il comizio che ci fece conoscere chi sono e cosa vogliono i radunati.

Vogliono il saccheggio: non discutere di alcuna teoria sociale od economica.

L'autorità ebbe un contegno risoluto, fermo, energico.

La popolazione aiutò la forza pubblica contro coloro che non sono altro che un nucleo di malfattori.

E' certo di esprimere l'opinione di Firenze, plaudendo all'opera del Governo e dell'esercito.

NICOTERA. Si associa con tutto l'animo alle lodi indirizzate all'esercito ed ai pubblici funzionari. Si deve ad essi se l'ordine è stato mantenuto e se i fatti non hanno avuto maggiori conseguenze. Crede che gli oratori abbiano dato alla discussione una estensione molto più vasta di quella che poteva aspettarsi da una semplice interpellanza.

Per parte sua si limiterà ai fatti. Il 1° maggio non riguarda noi soltanto. Riguarda oramai tutta l'Europa.

Dovere del governo era di prendere ogni precauzione per le manifestazioni che si aspettavano in quel giorno e non già per timore degli operai veri e buoni, ma per sospetto che si mischiassero elementi turbolenti e sovversivi.

Allo stato presente della nostra legislazione, al governo si imponeva il dilemma di vietare o di non vietare i comizi del primo maggio. Crede che il vietarli non avrebbe evitato i pericoli, ed osserva inoltre che fra i promotori delle riunioni non figurava alcun nome il quale potesse destare apprensioni.

Così stando le cose, il governo non poteva che provvedere per prevenire ogni possibile sorpresa.

Nega assolutamente di aver ricercato o chiesto o patteggiato aiuti e sussidi con chicchessia.

Le processioni vennero assolutamente proibite, così non avvennero; seppure non si voglia dire che un qualunque gruppo di operai che si recavano al comizio formasse una processione. Che se si fossero fermati e dispersi quei gruppi e magari quello degli anarchici, allora si sarebbe detto che si erano arrestati, non degli operai.

Ed allora vi sarebbe stato il pericolo di vedere, non solo il gruppo degli anarchici, ma anche gli altri tornare indietro e provocare maggiori guai.

Perchè bisogna considerare i fatti quali avvennero e non partire da preconcetti. Ora è innegabile che, mercè le disposizioni prese e la efficace esemplare condotta della truppa e degli agenti, le conseguenze che si ebbero a lamentare furono relativamente miti.

Comunque, assicura che, contro i fomentatori, il governo adoprerà tutto il rigore della legge che crede abbia in sè disposizioni perfettamente acconcie e sufficienti a prevenire e reprimere ogni disordine.

Certo, se la legge non bastasse, il governo presenterebbe apposite disposizioni per completarla. Giacchè se una legge è difettosa, meglio è correggerla che consentirne al potere esecutivo un'applicazione troppo estensiva.

Gli consterebbero fatti gravi che dimostrano la intesa degli anarchici nostri con quelli d'altri paesi, ma non dice di più per non intralciare l'opera dell'autorità inquirente.

Desidera che, se qualche dubbio rimane al Senato sull'opera del governo, lo faccia manifesto, giacchè chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico deve godere piena ed indiscussa autorità. (Approvazioni).

COSTA cita disposizioni del vigente codice penale, colle quali ritiene possibile il deferire all'autorità giudiziaria le associazioni anarchiche.

NICOTERA terrà conto di queste osservazioni.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Senato approva l'opera del governo del Re, plaude al contegno dell'esercito e di tutti gli agenti dell'autorità nella giornata del 1. maggio, e passa all'ordine del giorno. »

VITELLESCHI ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quest'ultimo.

PRESIDENTE lo mette ai voti.

E' approvato all'unanimità.

La seduta termina a ore 6. 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 maggio.

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,10 pom.

BRUNICARDI e RAMPOLDI dichiarano che, se presenti, avrebbero votato contro la mozione Di Camporeale.

BORSARELLI e POLVERE avrebbero invece votato in favore.

GRIPPO si duole di alcune affermazioni dell'on. Imbriani, il quale disse avere egli, come assessore, preso parte al contratto pel risanamento di Napoli, e poi, come avvocato, avere assunto la difesa della Società. Queste affermazioni dimostra essere effetto di equivoco, e confida che l'on. Imbriani lo riconoscerà.

IMBRIANI consente che nell'ordine legale non si possa fare alcuna imputazione all'on. Grippo.

GRIPPO respinge qualsiasi imputazione anche nell'ordine morale.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni insiste nelle dimissioni.

Il regolamento esclude che i membri della Giunta delle elezioni possano dare le loro dimissioni. Queste però essendo state date in seguito alla convalidazione del II di Venezia, confida che la Camera voglia esporre in proposito il suo avviso.

ERCOLE opina che la Camera debba approvare l'ordine del giorno che, in circostanza simile, votò il 27 aprile 1883:

La Camera, esprimendo la propria fiducia nella Giunta delle elezioni, passa all'ordine del giorno.

CAVALLETTO non ha mai pensato di infirmare la imparzialità della Giunta, contestandone le conclusioni sull'elezione di Venezia.

DI SAN DONATO. Bisogna considerare la questione di principio, giacchè la Camera non può abdicare alla sua libertà di deliberazione.

PRESIDENTE. La Giunta è partita dall'idea che le mancasse la fiducia della Camera.

FORTIS consente che le proposte della Giunta possono essere diversamente giudicate dalla Camera; ma, nella elezione del II di Venezia, la Camera non ha fatto opposizione alla proposta della Giunta, ha invece giudicato i risultamenti di una Commissione di inchiesta.

BONGHI confida che la Giunta ritirerà le dimissioni, motivate da un dissenso sui fatti, assai meno grave di un dissenso sulla questione di diritto.

FORTIS ritiene l'atto della Giunta giustificato. Si doveva fare una nuova inchiesta.

PRESIDENTE lo invita a non entrare nel merito.

FORTIS spera che il Presidente non voglia limitargli, come ieri, la facoltà di parlare.

PRESIDENTE (*Con forza*) ieri fece il suo dovere; anzi lasciò che l'on. Fortis parlasse oltre i limiti, che gli spettavano.

FORTIS insiste che, date le circostanze, sia giustificata la deliberazione della Giunta.

BRUNETTI si associa alla proposta Ercole.

FINOCCHIARO non stima corretto ritornare sopra una deliberazione della Camera. La discussione deve restringersi al fatto che la Camera ha negato fede alle cose esposte dalla Giunta, (Rumori), la quale ha dovuto considerare il modo della votazione Papadopoli ed associarlo al voto del giorno seguente. (Bene! a sinistra).

BOVIO. Le cause vere della dimissione non sono quelle dette, ma quelle taciute. (Commenti) Trattasi non di questione di fatto, nè giuridica; ma di questione morale. (Approvazioni a sinistra).

DI RUDINI' prega la Camera di accogliere la proposta Ercole che riconferma la meritata fiducia della Camera nella Giunta.

CAVALLI e MUSSI come prova di riguardo alla Giunta voteranno contro. (Commenti).

La proposta Ercole è approvata.

RIZZO presenta la relazione sulla convenzione di Bruxelles pella pubblicazione delle tariffe doganali.

BONGHI interroga il Min. della Guerra sull'incendio della scorsa notte alla caserma dei RR. CC.

PELLOUX ha già detto che si tratta di cosa da nulla e del tutto casuale.

Questione d'Africa.

BONGHI nelle relazioni sui progetti di spese d'Africa fatte dal precedente Ministero meritava maggior peso la questione costituzionale; non potendo il Parlamento passare sotto silenzio che il potere esecutivo ha speso somme senza averne autorizzazione.

Non approva che siansi domandati i crediti per la Commissione d'inchiesta, dopo che questa era partita. Se si fosse discusso, forse si sarebbe dimostrato che l'inchiesta era superflua.

Domanda se e quando sarà concessa l'estradizione del Livraghi.

Conchiude, presentando il seguente ordine del giorno:

La Camera, rinviando una decisione circa i confini meridionali della Colonia Eritrea e la migliore sua organizzazione al ritorno della Commissione d'inchiesta, esprime la fiducia che il Governo potrà intanto andar migliorando le relazioni col Negus di Abissinia, e passa all'ordine del giorno.

Discorso Antonelli.

ANTONELLI (vivi segni di attenzione) fa la storia delle relazioni fra l'Italia e il re Menelik, iniziate fino dal 1876 dalla Società geografica e poi proseguite dal Governo italiano, e ne ricorda particolarmente le vicissitudini, e i sacrifici di Giulietti, di Boglieri, di Bianchi che prelusero all'occupazione militare di Assab e di Massaua.

Secondo l'oratore, quella spedizione fu fatta con forze esagerate; e per l'errore commesso di occupare Uaà e Sahati, le trattative diplomatiche col Negus furono rotte, e convenne considerare la questione dal punto di vista puramente militare.

Encomiando il concetto cui s'inspirò l'azione del ministro Robilant, accenna alla neutralità di Menelik ottenuta con promessa di cinquemila fucili; ai risultati assolutamente negativi della spedizione San Marzano; ai benefici che si potevano sperare da una lotta contro Re Giovanni combinata fra l'Italia, lo Scioa, il Goggiam e i dervisci.

Il trattato di Uccialli fu tradotto dall'italiano in amarico dall'interprete di Menelik, e quando si era già proclamato imperatore; si ottenne il massimo del confine proposto; e in conseguenza potemmo occupare l'Asmara e Keren senza colpo ferire. Ma a Massaua si occupavano troppo del Tigrè; perciò fu occupata Adua, e per quanto vi si riferisce si rimette ai giudizi dell'on. Sola. (Commenti).

I capi tigrini residenti a Massaua non hanno influenza: il solo meritevole di rispetto è ras Mangascià: ed è assurdo credere che l'imperatore non possa esercitare in quella regione il suo potere, tanto è vero che i capi fecero atto di sottomissione a Menelik quando si presentò sulle frontiere del Tigrè con 130,000 soldati.

Rimase dunque sospesa, per questa falsa opinione delle autorità italiane, la questione del confine. L'imperatore rifiutò la linea del Mareb, e sollevò la questione dell'art. 17 del trattato. E a coloro i quali si meravigliano di trattati conclusi con re che si dicono barbari, osserva, che tutte le altre nazioni, fino dal 1841, hanno fatto sempre così.

Dice che in ogni modo, malgrado il noto esito della sua missione, la questione del confine è appianata e può essere definita quando il Governo voglia. Perciò non intende tutte le preoccupazioni sorte adesso intorno alla Colonia Eritrea.

Intanto, i nostri possedimenti sono tranquilli; e lo saranno sempre se non si persisterà nell'errore di far forti i capi del Tigrè. (Bene!).

L'Etiopia non è un paese povero, come taluni vogliono dire. E basta a provarlo il fatto che da diciotto anni è in istato di guerra, che ha avuto tutte le possibili sciagure interne, eppure può armare eserciti e sa resistere. (*Bravo! — Commenti*).

L'Italia non deve dunque disprezzare la sua colonia, e l'Etiopia, ma deve fare una politica calma ed economica, e guardare in faccia la situazione che non è punto difficile. Consiglia al Governo di deferire la questione del confine, tracciandolo con segnali stabili per fare atto di sovranità.

Ritiene necessario di riordinare l'amministrazione in Massaua, ove il Governo Egiziano non spendeva un soldo, pur essendo in ostilità con l'Abissinia. Spera che il Governo seguirà questo programma. (Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Discorso dell'on. di Rudinì.

DI RUDINI' consente con l'on. Bonghi nel deplorare che siansi fatte spese senza l'autorizzazione del Parlamento; ma non può accogliere il suo biasimo per l'inchiesta, avendone chiaramente informata la Camera.

Circa l'estradizione del Livraghi, risponde che il ritardo fu occasionato dall'attesa dei mandati originali di cattura; ora sono stati comunicati al Governo svizzero e spera che l'estradizione verrà senza indugio concessa.

Alle domande del dep. Turbiglio risponde: che in Africa il Governo italiano ha fatto sempre una sola politica; che l'Italia non ha mai affermato la sua sovranità sul lago di Assal; che la concessione che Menelick avesse fatto di quel lago non sarebbe che l'esercizio legittimo della sovranità di Menelik che l'Italia ha sempre riconosciuto; spera di presto aprir negoziati coll'Inghilterra per stabilire i confini all'oriente dello Scioa.

All'on. Bovio, il quale poneva il dilemma tra una politica di frode e di sangue ed una politica di pace, di lavoro, di giustizia, risponde che l'Italia non può fare che quest'ultima politica e farla con franchezza, sincerità e lealtà piena.

Nè crede che non si possa rimanere in Africa senza grandi forze, egli considera l'occupazione militare come un fatto transitorio. Conviene pertanto con l'on. Bovio che non si debba avanzare, nè retrocedere; ma che si debba trasformare gradatamente la colonia militare in civile e commerciale.

Intorno alle questioni dei confini e dell'art. 17 del trattato d'Uccialli, sulle quali lo intrattennero gli on. Bonghi ed Antonelli, esprime il convincimento che il trattato d'Uccialli ha certamente giovato all'Italia, ma che la posizione dell'Italia in Africa è dovuta specialmente al fatto dell'occupazione di Massaua e dell'Alto piano Abissino; ciò che permette di non attribuire soverchia importanza al dissenso manifestatosi con re Menelik.

Ritiene che, pei confini, si debba fare gran conto dell'ultima convenzione del 6 febbraio; ma che il territorio ora occupato, e che si dovrebbe eventualmente abbandonare, debba passare in mani amiche.

Non sa ora se la colonizzazione dell'Alto piano potrà farsi con agricoltori italiani; attenderà che si completi l'esperimento iniziato dal Franchetti.

Non è fautore della deportazione, ma crede che nella colonizzazione si potrebbero forse impiegare i nostri condannati. Vedrà se ciò potrà conciliarsi con le esigenze finanziarie e carcerarie.

Non può pronunziarsi sull'ordinamento della colonia, perchè lo studio di tale ordinamento è lo scopo precipuo della Commissione d'inchiesta: ma crede falso il concetto che si potessero introdurre in tutti i nostri possedimenti le leggi italiane.

Considerando la spesa finora sostenuta per l'occupazione militare, avverte che queste spese a tutto l'esercizio corrente ascendono a lire 114,386,000. (Commenti).

La spesa per l'esercizio in corso ascenderebbe a lire 19,275,733; ma essa non deve riprodursi, e nel bilancio 1891-92 verrà ridotta a poco più di dieci milioni. Nè a questo ci si deve fermare. L'economia dovrà divenire sempre maggiore, e lo conforta in questo l'opinione espressa dall'on. Antonelli.

Concorda con l'on. Garibaldi che si debba mantenere il triangolo con spesa limitata. Anch'egli crede che non si debba abbandonare l'altipiano abissino, ma quando pure si dovesse farlo, crede che si dovrebbe lasciare impregiudicata la questione del ritiro anche da Massaua.

Sebbene non sia mai stato fautore della politica africana, non può non riconoscere che l'Italia ha tratto vantaggi politici dall'occupazione; esorta però gli africanisti a non voler compromettere la con esagerate pretese. Ogni ora ha il suo affare, e l'ora presente è per la finanza e per l'assetto economico del paese. (*Vive approvazioni. — Applausi*).

FRANCHETTI prende atto delle dichiarazioni del Governo e rinunzia a parlare. Voterà quella risoluzione che il Governo sarà per accettare.

BRUNETTI domanda perchè si sono inseriti nel « Libro Verde » documenti che dipingono Re Menelik come falsario e fedifrago.

Vuole che si mantenga la Colonia Eritrea anche se non fosse colonizzabile.

Non crede alla possibilità di una colonia civile.

Raccomanda la compilazione di una carta geologica dei nostri possedimenti africani per conoscerne meglio le risorse agricole.

Conclude dicendo che bisogna soprattutto procurare di mantenere alto il nostro prestigio nel Mediterraneo.

PELLOUX premette che la spedizione del generale di San Marzano non è stata priva di risultati, perchè ha distrutto il prestigio del Negus Giovanni e per questi la perdita del prestigio equivaleva quasi a quella del trono e della vita. (Bravo! — Approvazioni)

Spiega all'on. Bonghi come sia avvenuto che per le spese d'Africa siansi eccedute le spese stabilite in bilancio. Ad ogni modo da parecchi mesi la contabilità si è regolata.

Distingue in Africa tre zone: quella dell'occupazione militare, quella del dominio diretto e la terza nella quale si stende solamente la nostra influenza.

L'on. Prinetti ha già rilevato il gran numero di stati maggiori, di truppe e di congegni burocratici. Ciò è in gran parte vero; ad esempio, ad Asmara ed a Keren non abbiamo dei posti avanzati, ma delle vere basi di operazioni.

Ora occupando Asmara e Keren con distaccamenti di truppe indigene, rinforzati da piccoli nuclei di truppe bianche, possiamo realizzare grandi economie. Si risparmierebbero così tre milioni.

Nè è da temere una sorpresa perchè Asmara e Keren sono così munite che con poca truppa ivi si può resistere per tre ed anche per quattro mesi a molte migliaia di Abissini.

Conchiude dicendo che per ora si fa una politica di raccoglimento in Africa per le necessità finanziarie, che la impongono; se domani questa politica si potrà fare con poca spesa, diventerà africanista anche lui, sebbene non lo sia stato finora. (Approvazioni).

LUZZATTI spiega come siano andati i rapporti fra il Ministero della guerra e quello del tesoro riguardo alle spese fatte oltre i limiti del bilancio.

IMBRIANI, per fatto personale, dice al deputato Garibaldi che la libertà non si porta mai con la punta delle baionette.

Nel silenzio del ministro della guerra sulla marcia di Orero, vede la prova della disobbedienza e domanda perchè il generale non fu punito.

Il ministero è composto di uomini che hanno votato contro l'impresa d'Africa. Spera che saranno coerenti e che vorranno ritirarsi assolutamente dall'Africa.

E' approvata la chiusura.

La seduta è tolta alle 7.

Ferrovie italiane.

La Rete Adriatica ha presentato al Governo i seguenti progetti di lavori:

Impianto di binari e piattaforme in stazione di Brindisi. L. 70320.

Impianto di binari in stazione di Bari. L. 15800.

Miglioramenti ed ampliamenti nella stazione di Sulmona in dipendenza dell'innesto della linea di Isernia. L. 34240.

Risanamento della massicciata nel tronco di ferrovia dalla stazione di Firenze S. M. Novella al bivio di Porta al Prato. L. 34300.

Impianto del 3° binario nella stazione di Ortanova sulla linea Foggia-Brindisi. L. 20580.

Cose Locali

Tassa di famiglia o di valor locativo.

Il nostro Consiglio, dopo una serie di operose sedute, nelle quali tutti i capitoli del bilancio furono esaminati con molta cura e diligenza, è giunto all'osso e cioè alla discussione della tassa da applicarsi per assicurare il pareggio del bilancio.

E' una dura necessità, della quale la grande maggioranza del Consiglio è compresa; bisognerebbe infatti non avere la bussola a posto per respingere, dopo aver introdotte tutte le economie possibili, l'unico mezzo atto ad equilibrare il bilancio — anche quando questo pareggio non fosse condizione indispensabile per ottenere dallo Stato nei futuri esercizi le anticipazioni delle quote romote pei lavori del piano regolatore.

La questione adunque si riduce alla scelta della tassa. Finora, due consiglieri, il Giovagnoli e il Jacoucci, che fece un discorso molto riflessivo, si sono pronunziati per la tassa di famiglia, e uno, l'on. Vitelleschi, per quella di valor locativo, in favore della quale non ha portato davvero alcuno di quegli argomenti positivi che possono indurre a preferire il valor locativo alla tassa di famiglia.

Noi non ripeteremo gli argomenti e le considerazioni già esposte per la tassa di famiglia — la quale, non tanto per la progressività, quanto perchè si può estendere al maggior numero di cittadini, quindi più sopportabile per la sua mitezza, merita di essere preferita.

Ed è appunto per la sua mitezza nelle prime categorie, che l'on. Giovagnoli non dovrebbe insistere sul minimo imponibile, elevandolo da mille a due mila lire.

Dal momento che le classi operaie, ossia tutti coloro che traggono l'esistenza dal semplice lavoro delle braccia senza il concorso del capitale restano esenti, perchè si dovrà esonerare dal concorrere con 5 lire all'anno, tutti gli impiegati delle aziende governative, bancarie, private, che godono uno stipendio superiore alle mille lire?

Non fruiscono forse dei servizi e dei comodi della capitale?

D'altra parte, l'on. Giovagnoli non può ignorare che per essere esenti dalla tassa di ricchezza mobile bisogna avere un reddito lordo al disotto di 600 lire. Ora non è esagerato il partire da mille lire per la tassa di famiglia con una quota di 5 o 6 lire all'anno, mentre si paga l'8 o il 9 per cento di ricchezza mobile sui redditi lordi da 600 lire in più.

Fu detto che alla tassa di famiglia possono sfuggire i ricchi che hanno proprietà in altri Comuni e là si fanno inscrivere. Noi non crediamo che ciò avvenga, perchè dovrebbero rinunziare al domicilio in Roma e poi perchè non mancherebbe modo di designarli all'*ammirazione* pubblica.

C'è invece da notare, pel valore locativo, che si colpirebbe mortalmente una industria speciale di Roma, che già vive a stento, quella degli affitta-camere; che si colpirebbe la proprietà, su cui in ultima analisi viene a riversarsi la tassa, di un nuovo aggravio, in aggiunta alle 700 mila lire di sovraimposta e finalmente c'è da notare che la tassa di valore locativo colpirebbe tutti i contribuenti romani, mentre due terzi dei non romani, che hanno, per impiego od affari, dimora transitoria di qualche anno nella capitale, sfuggirebbero completamente alla tassa.

Noi crediamo adunque che la tassa di famiglia sia, per le condizioni speciali di Roma, tanto equa per quanto sarebbe ingiusta e gravosa quella sul valore locativo.

Tiro a segno nazionale

Il ministero dell'interno, giustamente preoccupato dalle eccedenze di spesa, che si constata alla chiusura delle contabilità delle Società di tiro a segno, con sua circolare ai prefetti del regno, ha raccomandato a questi di insistere presso le Società del tiro a segno, esistenti nelle rispettive provincie, onde curino la massima economia nelle spese e si attengano alle previsioni di bilancio, avvertendo che, quando per imprevisto ed eccezionali circostanze, occorresse eccedere i fondi inscritti nei preventivi, le Società dovranno, di volta in volta, chiederne l'autorizzazione al ministero, a mezzo delle rispettive direzioni provinciali

Atti del Governo.

Magistratura. — Zanussi Giacomo, pres. del trib. di Ravenna è tram. a Vicenza — De Nigris Raffaele, id. di Sant'Angelo dei Lombardi è tram. a Frosinone — Bisacini Francesco id. di Mistretta è tram. a Pesaro — Maggiore Giovanni Andrea, id. da Trapani a Chiavari — Scarpa Giacomo vice pres. del trib. di Udine, è nom. pres. del trib. di Pordenone — Bova Casimiro id. di Messina è nom. a Mistretta — Greco Natale id. Sassari a Messina — Dalla Mano Carlo, giud. a Cremona, è nom. vice pres. del trib. di Udine — Concas Celestino id. da Sassari è nom. id. a Sassari — Camillo Ernesto id. Roma — Cantarella Antonio chiamato in servizio — Lacovara Gaetano id. in aspettativa.

Pier Eugenio proc. del Re presso Frola a Ivrea Frassi cav. Ant. id. da Ivrea a Pinerolo.

Del Grosso Teodoro, giud. del trib. di Larino, è tram. a Bari — Calatabiano Salvatore, id. di Mistretta, è tram. a Patti — Manno Domenico, id. di Nuoro, è tram. a Sassari — Albertelli Filippo, id. di Caltanissetta, è tram. ad Asti — Mercuro Giuseppe, sost. proc. del Re presso il trib. di Potenza, è tram. a Benevento — Noschese Vincenzo, id. di Oneglia, è tram. a Potenza — Russo Francesco, id. di Sassari, è tram. a Cosenza — Zaso Raffaele, pret. di Montesarchio, è nom. giud. a Mistretta — Guiglia Alessandro, agg. giud. presso il trib. di Genova, è nom. sost. proc. del Re presso il trib. di Oneglia — Basso-Pittalis Daniele, id. di Cagliari, è nom. giud. del trib. di Nuoro — Cencadda Eugenio, regg. pret. di Iglesias, nom. pret. — Manca Giuseppe, id. di Villanova Monteleone, id. — Onnis-Falqui Efisio, id. di Carloforte, id. — Perego Tullio id. di Vilminore, id.

— Sono promossi di categoria i pretori: Marsoni Giovanni a Venezia — Fumagalli Napoleone a Desio — Chiappano Luigi a Cesena — Cavalli Giovanni a Bereguardo — De Gaetani Vincenzo a San Fratello — Manfredi Alfredo a Manfredonia — Ripalta Luigi a Soragna — Frizzi Agostino a Firenze — Troisi Pasquale a Licata.

— Sono promossi di categoria: Reggio cav. Vincenzo, cons. della Corte di app. di Genova — Benedetti cav. Antonino, id. di Napoli — Savini Giovanni, pres. del trib. d'Ivrea — Rigoni Carlo, id. di Verona — Faini Ercole, id. di Lecco — Persico cav. Angelo, giud. del trib. di Firenze — Pezzoli Zaccaria, id. di Vercelli.

Barbieri Casimiro, id. a Milano — Morossi Carlo, id. a Venezia — Ferriolo Federico, id. a Catania — Raimondi cav. Federico, id. a Palermo — Restivo-Gallo cav. Modesto Antonino, id. a Messina — Segala cav. Ignazio, id. a Voghera — De Domenico cav. Francesco, id. a Macerata — Muttoni cav. Vittorio, id. a Padova — Massa-Saluzzo Eugenio, sost. proc. del Re presso il trib. di Torino — Ariani Vincenzo, id. a Melfi — Milano Pietro, id. a Napoli — Secchi Francesco, id. a Messina — Allegri Eugenio, id. a Parma — Moschini Arturo, id. a Verona — Campus Gio. Maria, id. a Nuoro.

Pellicari Antonio, pret. di Loreo è tram. ad Adria — Borea Gio. Battista, pret. di Prè in Genova, è coll. in aspett. — Miceli Federico, udit. al 1° mand. di Roma, è tram. a Fiumefreddo Bruzio — Barbarito Nicola, vicepret. di Bovino, è tram. a Sant'Agata Puglia.

Sono nominati vice pretori: Liguori Francesco, a Bovino — Gilodi Giuseppe a Borgosesia.

Sono accettate le dimissioni presentate da Zenone Onorato vice pret. di Borgosesia.

Celasco Tito, pret. di Savona, è tram. a Prè in Genova — Amoretti Oreste, pret. di Santo Stefano al mare, è tram. a Savona — Piaggio Luigi Giuseppe, pret. di Triora, è tram. a Santo Stefano al mare — Franceschinis Domenico, pret. di Orbassano, è tram. a Mirano — Vono Eugenio, pret. di Staiti, è tram. a Chiaravalle Centrale — Giambra Salvatore, pret. di Nocera Tirinese, è tram. a Cirò — Tocco Nicola, pret. di Cittanova, è tram. a Staiti.

Merlo Domenico Luigi, pret. di Ustica, è tramutato a Triora — Ducci Arturo, pret. di Celenza sul Trigno, è tram. a Calice al Cornoviglio — Pasqualini Nazzareno, pret. di Piperno, è tramutato a Sarnano — Casella Emilio, pret. di Baranello, è tram. a Montesarchio — Adelasio Ferdinando, pret. di Buriasco, è tram. a Collagna — Cocurullo Fortunato, pret. di Porto in Napoli, è tramutato a Pendino in Napoli — Mastrocinque Raffaele, pret. di Pendino in Napoli, è tram. a Porto in Napoli — Marsoni Giovanni, pret. di Dolo, è tramutato a Venezia — Dalla Torre Pietro, pret. di Rovigo, è tram. a Vicenza — Dal Monte Vittorio, pret. di Occhiobello, è tram. a Rovigo — Povoleri Francesco, pret. di Santo Stefano del Comelico, è tramutato a Dolo — Gottardi Ermenegildo, pretore di Cavarzere, è tram. a Portogruaro — Scaetta Silvio, pret. di Matelica, è tram. a Cavarzere — De Castello Rainero, pret. di Zavattarello, è tram. a Occhiobello.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Genova, 4 (p. c.). — Com'era facile prevedere, il fallito banchiere Pontremoli, fuggito da Genova, perchè contro di lui venne spiccato mandato di cattura, non comparve all'udienza del tribunale nel processo Uccello-Zuccotti, dove doveva deporre come teste, e ciò quantunque l'autorità gli avesse rilasciato un salvacondotto valevole per venti giorni.

— Il tenente Astengo, ufficiale di picchetto la sera del misfatto del Seghetti, fu revocato dal grado e dall'impiego.

— Le principali dame dell'aristocrazia genovese apposero la firma alla supplica diretta alla Regina perchè impetri la grazia pel soldato Seghetti.

— Col piroscafo *Duca di Genova* partirono per Buenos Ayres 1033 emigranti.

— Col vapore *Aquila* sono rimpatriati dal Plata 1170 connazionali.

Napoli, 5. — L'Arciduchessa Stefania è partita stamane, alle 8,50, per Firenze, via Roma.

Parma, 5. — La città è tranquilla.

Nelle fabbriche di busti le operaie lavorano come il solito.

In seguito a premure fatte dal prefetto presso i fornai, la questione del rincaro del pane sembra risolta.

Lucca, 5. — L'on. ministro Ferraris visitò stamane gli istituti d'istruzione ed è partito alle 2 pom. per Roma.

Genova, 5. — Ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, i Municipi di Genova e di Sampierdarena e l'Università si recarono, in forma ufficiale, allo scoglio di Quarto a deporvi corone.

Nel pomeriggio vi si recano pure i Reduci garibaldini e dei mille.

Milano, 5, ore 16,30. — Questa mattina fu aperto il testamento del vecchio editore Alessandro Ripamonti.

Egli lascia oltre 800,000 lire in opere di beneficenza, fra cui 10,000 lire di rendita per la fondazione di una Cassa pensioni da lire 100 in favore dei maestri elementari.

— Il dottor Visconti, medico primario dell'Ospedale Maggiore, sospese gli esperimenti, durati quattro mesi, sulla cura Koch.

I risultati furono pressochè nulli nelle forme chirurgiche, meno infelici nei *lupus*, soddisfacentissimi nelle forme polmonali incipienti.

I dottori Visconti e Gatti pubblicheranno una relazione in proposito.

— L'avvocato Pietro Gori, livornese, professante teorie anarchiche, in seguito a condanna in parte subita e in parte amnistiata, non era stato ammesso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori alla iscrizione nell'Albo.

Ciò produsse vivo scandalo. Ora il Consiglio, riconoscendo l'amnistia, revocò la precedente deliberazione e lo iscrisse.

— Questa sera, col direttissimo, arriverà qui il ministro Villari. Sarà presente domani alla inaugurazione della Esposizione delle Belle Arti a Brera, e dopo domani a quella di igiene e di educazione infantile, nella quale pronunzierà il discorso inaugurale il professore Porro.

Livorno, 5, ore 16,10. — Il 21 giugno, agli ordini del contr'ammiraglio Morin, sarà costituita la divisione navale per la campagna d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale. Si comporrà della fregata *Vittorio Emanuele*, al comando del capitano di vascello Ferracciù, della corvetta *Vettor Pisani*, agli ordini del cap. di fregata Leone Reynaudi, della corvetta *Caracciolo*, al comando del cap. di vascello Parascandolo, del trasporto *Conte di Cavour*, agli ordini del cap. di fregata Marini.

L'insegna del comando sarà inalberata sulla *Vittorio Emanuele*.

Napoli, 5, ore 15. — La relazione sul bilancio dell'assessore Pizzuti, che sarà presto distribuita ai consiglieri, prevede il disavanzo straordinario di L. 5,200,000, quello di competenza 3 milioni, in complesso 8 milioni e 200 mila lire da saldarsi, per quest'anno, con l'unificazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti. Nell'esercizio 1892 si provvederebbe al disavanzo di competenza.

Asti, 5, ore 18. — Prendendo occasione dall'Esposizione vinicola che ha luogo in questi giorni ad Asti, si sono adunati a Congresso anche gli enotecnici e proprietari che fecero i loro studi presso le regie scuole di viticoltura ed enologia del regno.

Nella prima seduta l'adunanza inviò un telegramma di saluto al prof. Cerletti che fu fondatore e direttore della più antica di dette scuole in Italia, a Conegliano.

Le riunioni degli enotecnici continueranno durante tutta la settimana.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Francesco Fontana fece rappresentare al Guillaume di Brescia un suo lavoro intitolato *Però*... che però non piacque.

— *Vendetta* si intitola il nuovo bozzetto di Sinibaldi festevolmente accolto all'arena Alfieri di Livorno.

— Pasquale Pensa ha fatto recitare con successo al S. Ferdinando di Napoli un suo nuovo lavoro popolare: *I cavalieri di carità*.

— Genolini e Garavaglia sono due giovani che hanno fatto rappresentare con successo a S. Remo un loro dramma intitolato: *Per l'amore*.

— *I cacciatori di frodo*, nuova commedia di U. Wittmann e F. Herzl, è piaciuta assai al teatro di Corte di Stoccarda.

— Il governo russo ha proibito di rappresentare sui pubblici teatri il nuovo dramma di Tolstoi *I frutti della civiltà*, ma ha concesso che si rappresenti nei teatri privati da dilettanti.

— Al Criterion Theatre di Londra è stata accolta con favore una nuova commedia umoristica dei signori Philips e Percy Fendall, dal titolo *Husband and Wife* (Marito e moglie).

E' la storia, del resto non nuova, di una donna che domina il marito.

— Il *Faust* di Goethe, tradotto in lingua danese dal prof. P. Hansen è andato in scena con splendido successo per la prima volta al regio teatro drammatico di Copenaghen.

Assistevano alla rappresentazione il Re, il principe ereditario e consorte e molti alti personaggi.

Lirica. — Il tenore Van Dyck è stato scritturato per i mesi di settembre e ottobre, all'Opéra di Parigi.

Concerti. — Come fu precedentemente annunziato, all'ultimo concerto della Società filarmonica di Londra presero parte le sorelle Ravogli.

Sofia Ravogli cantò, con mediocre successo, un'aria di Weber, ma poi si fece applaudire assai nel duetto fra Saffo e Climene, che cantò egregiamente insieme alla sorella Giulia.

Quest'ultima poi, che si è accaparrata la simpatia del pubblico londinese, dovette ripetere l'aria: « Che farò senza Euridice » dell'*Orfeo* di Gluck.

Arte. — I giornali ci giungono colla descrizione dell'Esposizione di quest'anno all'Accademia di Belle Arti di Londra. Essi trovano che, nello insieme, l'arte inglese vi è bene rappresentata.

Si notano un *Perseo e Andromeda*, di sir F. Leighton, due paesaggi di sir John Millais, *Un Paradiso terrestre*, di Alma Tadema, ecc.

— E' morto a Berlino, nell'età di 82 anni, il noto pittore di paesaggi Carlo Seiffert. Dopo aver studiato all'Accademia di belle arti di Berlino, fece ripetuti viaggi di perfezionamento in Italia, e specialmente in Sicilia.

Il suo quadro: « La grotta azzurra di Caprì » eseguito nel 1860, venne acquistato dalla regia galleria nazionale di quadri di Berlino, quello intitolato: « Il teatro di Taormina » dal principe Carlo di Prussia.

Sono rinomati anche: « Lo stretto di Messina » ed altri suoi quadri rappresentanti paesaggi della Svizzera.

Varie. — Il professore A. Farinelli ha intrapreso, all'University College di Londra un corso di dodici conferenze sopra il *Purgatorio* di Dante.

— Il Ministero austriaco dell'istruzione ha comperato dal Capitolo del duomo di Trento sei volumi di manoscritti di musica sacra del XIV e XV secolo.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDÌ, 6 maggio 1891 — S. Giov. Damiano

Leva il sole alle ore 4.48 m. — Tramonta alle 7.3 s.
Leva la luna alle ore 4.4 m. — Tramonta alle 5.1 s.

BOLLETTINO METEORICO.

5 Maggio 1891.

Europa pressione 757 a 758 mill. Adriatico e penisola balcanica; piuttosto elevata intorno Danimarca. Lesina 757; Amburgo 767.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, pioggie generalmente leggere e diversi temporali Nord e Centro. Temperatura molto elevata.

Stamane cielo nuvoloso Nord, poco nuvoloso sereno altrove.

Venti deboli varii. Barometro 758 mill. versante adriatico; 759 a 760 altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti generalmente deboli intorno ponente, cielo vario con qualche temporale.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria del palazzo Colonna dalle ore 11 alle ore 3 — Galleria Farnese: permesso dalla ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso Lire 0,50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo S. Felice.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

SCIARADA.

Il *primo* in Como trovi
L'*altro* qual *terzo* sta
Il qual certo ritrovi
Nei terzi; e ben sarà
Che i *tutti* non permettansi
Mai più dentro in città.

Spiegazione della Parola quadrata di ieri:

L I M O N
I S O L E
M O R I R
O L I V O
N E R O N

I figli della compianta **Agata Luzi**, profondamente commossi, ringraziano di vivo cuore gli amici, che presero parte all'ultimo tributo di affetto reso alla loro diletta estinta.

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

Il carnefice di Berlino.

Giulio Krauts, l'ex-carnefice di Berlino, che ha perduto il suo posto in seguito ad una condanna per grave ferimento, ha aperto ora nella casa numero 69 della Alte Jakobstrasse di Berlino un'osteria, in cui ha eretto un patibolo, in miniatura, col suo ceppo; e la mannaia è collocata su un tavolo coperto da un drappo nero. Il posto, dal quale il procuratore di Stato e lo scrivano del tribunale sogliono presenziare l'esecuzione di morte è designato da un altro tavolo su cui si vede un crocifisso in mezzo a due candele. Davanti al patibolo vi è una bara con croce nera e dalla parete pendono il ritratto del carnefice ed un elenco delle persone, a cui ha tagliato la testa. Avventori che desiderano forti emozioni vanno colà a bevere la birra, servita dal boia in persona.

S. P. Q. R.

Per i danneggiati dallo scoppio della Polveriera DI MONTEVERDE

Oblazioni fatte al nostro ufficio

Signori Elisa e Michele Csudafy	L. 100 —
Lista precedente	L. 869 50
Totale generale	L. 969 50

Avvertiamo che le oblazioni saranno ricevute al nostro ufficio di Amministrazione dalle **9 ant. alle 7 pom.**

L'inserzione nel giornale del nome e della somma, che può essere anche di 5 centesimi, servirà di ricevuta.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 25,0 — minimo 15,1.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Al Quirinale. — Ieri sera la presidenza della Società ginnastica *Roma*, composta del senatore Allievi, del colonnello Ducci, del cav. Gino Basevi e del signor Dotti, segretario, fu ricevuta da Sua Maestà il Re per ringraziarlo della generosa offerta fatta a beneficio della Società stessa e per l'interesse che prende allo sviluppo della Associazione.

La Commissione, ricevuta alle 10 3[4], si trattenne con S. M. il Re fino alle 11,25.

S. M. volle essere minutamente informato dello andamento dell'Associazione, domandò notizie sul numero e sulle condizioni dei soci e si rallegrò vivamente dei progressi conseguiti.

Per le vittime di porta Portese. — Sono pervenute al sindaco le seguenti offerte per i danneggiati dallo scoppio della polveriera di Monteverde.

Ufficio VIII: Trinchieri Angelo per l'Associazione commerciale come appresso:

Tittoni comm. Vincenzo L. 50, Bostempelli comm. Enrico 50, Caselli Raffaele 20, Segre cav. Gabriele 25, Peroni Giovanni 25, De Vitto Ernesto 10, Marigia cav. Giacomo 25, Carpi cav. Scipione 25, Turchetti Augusto 10 — Totale L. 235.

Regione Pantheon: Ponzio Vaglia Ernesto L. 5, De Jacobs Cecilia 100 — Totale L. 105.

Regione Esquilino: Gambi Domenico L. 1, Colastrini Francesco 1,50, Caporetti Pietro 1, Frioli Luigi 1, Giumbini David 3, Paolini Cesare 3, Massari Cesare 1, Boschetti Alberto 10, Poce Mario 3, Cardi Elisa cent. 50, Migi Agostino L. 1, Rampa Giuseppe cent. 50, Boni Cesidio L. 2, Cacciami Felice 5, Urbani Giuseppe cent. 50, Canestri Angelo 50, Chiesabini Ulisse L. 1,50, Borelli Enrico 1, Cacciami Francesco 5, Marlagnelli cent. 50, Castelli fratelli L. 10, Ferranti Pietro 2, Giuliano Ferdinando 1,50, Ciotti Achille 2, Persico Paolo 1, Galantini Enrico cent. 50, Giordano L. 2, Vandano Vincenzo 2, Franceschini Cesare 1, Lugani 25, Carlucci e Comp. 5, Chierici Tito 3, Bucci Emilio 2, Bailetti Pietro 2, Doni Bresci 1, Franceschi e Comp. 1, Galeazzo Paolo cent. 50, Ceccaro Eman. L. 3, Ferrari G. 1, De Maria Giuseppe cent. 50, Olivieri Luigi 2,50, Monti Marco 2 — Totale L. 87.

— L'Ordine Mauriziano ha concorso per la somma di L. 500 alla sottoscrizione iniziatasi in Roma a favore dei danneggiati dallo scoppio della polveriera del forte Monteverde.

Tiro a segno nazionale. — Per la VI Gara provinciale che avrà luogo nel corrente mese la Commissione esecutiva è stata costituita come segue:

Presidenza: Calenda di Tavani nob. comm. Andrea, Prefetto di Roma, Presidente — Capri-Galanti cav. Angelo, Lazzaroni barone Michele, Vice Presidenti — Cisotti maggiore cav. Ludovico, Ispettore generale delle Gare — Bellini cav. Nicola, Mengarini cav. Arnaldo, Segretari — Giudici Camillo, Impiegato della R. Prefettura, Cassiere Generale della Gara.

Sezioni. — Finanze e premi: Il Sindaco di Roma — Grandi cav. Achille — Sirletti comm. Francesco — Brunetti Timoleone — Buti cav. Camillo — Reanda Cesare — Mazzanti ing. cav. Luigi — Valletti prof. cav. Felice — Parise cav. Masaniello — Fumaroli Giuseppe — Tognola cav. Paolo — Serraggi cav. Luigi.

Ricevimenti ed ordine: Borelli cav. Ignazio, colonnello Comandante il Distretto militare — Gigliesi cav. Angelo — Silvestri comm. Annibale, T. colonnello di M. T. — Buti cav. Camillo — Valletti cav. Felice — Nini conte cav. Giuseppe — Bracci Davoti Emilio — Filonardi Carlo — Ranucci cav. Cesare.

Costruzioni, alloggi e viveri: Venci cav. Domenico — Traversari cav. Augusto — Mazzanti cav. ing. Luigi — Valletti prof. cav. Felice — Parise cav. Masaniello.

Tiro a segno e controllo: Valleris cav. Giuseppe, Magg. del 5° fanteria — Lagg cav. avv. Filippo — Reanda Cesare — Montenovesi dottor professor Vincenzo.

Ginnastica, Valletti cav. prof. Felice — Traversari cav. Augusto — Michelotto Fermo — Ierace Marino — Pecorella Gaetano.

Scherma: Parise cav. Masaniello — Emanuele di Villabianca cav. Gaetano — Nini conte cav. Giuseppe — Brunelli nob. dott. Riccardo.

Velocipedi: Fumaroli Giuseppe — Bracci-Devoti Emilio — Colombo Cesare.

Canottaggio: Colonna D. Prospero, principe di Sonnino — Filonardi Carlo — Vinciguerra Enrico — Buti cav. Camillo.

Corse dei butteri: De Renzis barone colonnello Michele — Ranucci cav. Cesare — Serraggi Moscati avv. cav. Luigi.

L'arresto di Venerio Landi. — L'arresto di quel Venerio Landi, provocatore dell'eccidio di Santa Croce in Gerusalemme, scomparso durante il tumulto, era una questione d'onore per l'autorità di pubblica sicurezza di Roma.

Il mistero che avvolge questa figura tipica di rivoluzionario, la sua venuta improvvisa in Roma e la sua stessa improvvisa scomparsa, le relazioni che si diceva avesse coi Cipriani e la parte da lui presa nella triste giornata del 1° maggio, richiamavano su di lui tutta l'attenzione del pubblico e dell'autorità giudiziaria.

E, come era naturale, intorno a lui, dalla fantasia popolare, s'era venuto a costruire tutto un romanzo di avventure strane, di supposizioni e sospetti sì da farlo apparire, a seconda dei partiti, e un eroe, e un delinquente volgare e un agente provocatore.

La polizia aveva troppo interesse a svelare il mistero per non sguinzagliare sulle traccie del Landi tutti i suoi agenti più abili.

L'impresa non era facile.

Si era esso qualificato alla presidenza del Comizio col suo vero nome?

Fortunatamente le pazienti indagini ebbero l'esito desiderato.

Il Landi venne arrestato ieri alle 7 pom.

In via della Campana, presso la Scrofa, nell'albergo omonimo, uno di quegli alberghi di terzo o quarto ordine, occupato generalmente da vetturali e negozianti della provincia, si presentavano ieri sera, alle 7, il delegato Rinaldi ed il maresciallo Milleri.

Il delegato Rinaldi, chiamato l'albergatore, gli domandò se fosse in casa il *forestiero* che occupava la stanza N. 8.

— Sì, signore — rispose l'albergatore — figuratevi non esce quasi mai di casa. Chi debbo annunziargli?

— Un suo amico.

— Sta bene seguitemi.

Gli agenti seguirono l'albergatore, ma prima che questi avesse annunziato al *forestiero* il suo *amico*, il Rinaldi e il Milleri si erano già precipitati nella stanza con i revolvers in pugno.

Il Landi, a quell'improvvisa apparizione, comprese subito di che si trattava.

Balzò dalla sedia, cercando di guadagnare la porta: ma il Rinaldi e il Milleri gli furono immediatamente addosso.

Ne seguì una colluttazione terribile.

Il Landi — un giovinotto energico e fiero, di alta statura, dalla barba rossastra tagliata corta — oppose una resistenza disperata.

Ma ogni sforzo fu inutile. I due agenti riuscirono a legarlo e ridurlo all'impotenza.

Il Landi, al momento dell'arresto, non vestiva più il caratteristico *tout-de-même* bleu che portava nel giorno del Comizio. Aveva un costume scuro che indossava elegantemente.

Dopo una minuta perquisizione eseguita nella camera del Landi — nella quale fu sequestrato un pacco di giornali d'ogni colore, destinato ad essere spedito per la posta — il Landi, fatto salire in una vettura, venne condotto in Questura.

Colà fu immediatamente sottoposto ad un interrogatorio dall'ispettore cav. Marchionni.

Il Landi, sebbene con le mani legate tenne un contegno molto calmo.

— Il mio nome — disse — non è quello di Venerio Landi. E' un nome questo che inventai per declinarlo alla presidenza del comizio. Mi chiamo Palla Galileo da Ulla provincia di Massa; ho 30 anni e faccio il pastaio.

Interrogato sui suoi precedenti, rispose di essere stato condannato nel 1885 per un processo di stampa, insieme coll'on. Costa e ad altri, a 22 mesi di carcere, pena che non ha mai scontato.

Contro di lui esiste, per questo titolo, mandato di cattura.

E' renitente di leva, e volendo perciò sfuggire alle ricerche della polizia nascondeva il suo vero nome.

Aveva preso alloggio alla *Campana* il 1° maggio alle 7 pom., sotto il nome di Tognini Giovanni, di anni 36, da Massa.

Spendeva per alloggio L. 1.50, che pagava alla sera. Mangiava una sola volta al giorno — alle 11 ant. — alla trattoria della *Campana*, sottostante all'albergo.

In questi giorni non era mai uscito di casa: dopo il pranzo si chiudeva nella sua stanza, senza vedere alcuno. Aveva ricevuto una sola lettera ieri alle 2 pom.

Nel tempo in cui dimorò alla *Campana* era stato visitato una sola volta da un giovinotto elegante. Questi ieri sera alle 8 si presentò nuovamente all'Albergo in coupè domandando dell'amico. Appena ebbe notizia dell'arresto se ne mostrò afflittissimo e si allontanò frettoloso.

Un'ora sola che si fosse tardato nell'eseguire l'arresto, l'operazione, forse, sarebbe fallita!

Il Palla ha infatti confermato che ieri sera stessa doveva partire da Roma.

La Questura è sulle traccie dell'*amico* col quale il Palla doveva partire e del quale questi non ha voluto declinare il nome.

Alla mezzanotte il Palla fu di nuovo interrogato dal Questore, presente il sotto segretario di Stato on. Lucca. L'interrogatorio terminò all'1 1[2] ant.

Durante la notte è stato tenuto sotto buona guardia nella camera di sicurezza della Questura e questa mattina sarà tradotto alle Carceri Nuove.

In Tribunale. — Ieri mattina, innanzi all'8.a sez. del Tribunale penale furono tradotti per citazione direttissima i muratori De Trocchia Luigi fu Bernardo, di anni 30, da Lenola (Caserta), e Caringi Giuseppe fu Giuseppe, di anni 44, da Sant'Elia Fiume Rapido, accusati di aver in Roma, nel 2 corrente, costretto con minaccie alcuni muratori a smettere il lavoro.

Il Tribunale condannava il De Trocchia a 5 mesi di detenzione, ed assolveva il Caringi per non provata reità.

Società ingegneri-architetti. — Nella assemblea di ieri sera la Società degli ingegneri e degli architetti italiani, in seguito alla visita fatta ieri stesso ai lavori del Tevere, ed alla discussione sulla navigabilità del tronco urbano, deliberò di raccomandare al Governo lo studio e la costruzione di opportune calate ed approdi, con la modalità adottate nei nuovi porti fluviali della Germania, della Francia e dell'Ungheria, e di banchine per aumentare il tirante d'acqua in magra.

Ispezioni igieniche. — Il prof. Celli, direttore del R. Istituto d'igiene, ha cominciato le sue visite agli stabilimenti di generi alimentari più importanti della città.

Ieri ha visitato la fabbrica di confetterie del sig. Loreti in via di S. Marta.

L'utilità di tali ispezioni è evidente, costituendo esse una garanzia sia per i produttori che per i consumatori.

Feste in provincia. — Domani avranno luogo in Albano pubblici divertimenti. Il programma comprende corse di cavalli al fantino, tombola (L. 750) e fuochi artificiali.

Società suburbana di M. S. — Domenica furono distribuite le macchinette contro la peronospora tra i soci agricoltori più assidui alle conferenze agrarie, e la sorte favorì i signori: Binanti Antonio, Capriotti Pietro, Jacobini Francesco, Campana Luigi e Consorti Luigi.

Alle tre pom. poi, in via Aurelia Antica 82, si procedè alla costituzione del Comitato della seconda sezione, che riuscì così composta: signori Belardi Gioacchino, consigliere-capo — Ducci Terenzio, consigliere — D'Orsola Romolo, segretario — Giannini Giuseppe, cassiere — Pescatore Antonio e Adducci Adriano, sindaci visitatori.

La Sezione II conta oltre 40 soci.

Società ginnastica. - Oggi, alle ore 6 pom., sarà dato un piccolo saggio di ginnastica dai riparti bambini e signorine, nella Palestra della Scuola normale di ginnastica in via Cernaia N. 9.

Ospedale del bambino Gesù. — Ecco il movimento degli infermi nell'ospedale del Bambino Gesù da domenica 5 aprile a tutto il sabato 2 corr. 1891:

Sezione chirurgica. Esistenti maschi 48, femmine 65 — Entrati maschi 17, femmine 19 — Usciti maschi 7, femmine 12 — Morti maschi 2 - femmine 2 — Rimasti maschi 56, femmine 70.

Sezione medica. Esistenti maschi 17, femmine 31 — Entrati maschi 9, femmine 22 — Usciti maschi 6, femmine 10 — Morti maschi 2, femmine 4 — Rimasti maschi 18, femmine 39.

L'incendio alla caserma dei reali carabinieri. — La scorsa notte verso l'una e mezzo si sviluppò improvvisamente un incendio nel magazzino dei foraggi della caserma dei reali carabinieri in prati di Castello, dalla parte che prospetta il viale Giulio Cesare.

La sentinella accortasi che dal magazzino usciva del fumo, diede l'allarme e in un momento ufficiali e soldati si trovarono adunati nel cortile della Caserma.

Il tenente di servizio Troili intanto faceva telefonare ai vigili di piazza Rusticucci e di piazza Firenze i quali giunsero poco dopo sul luogo seguiti a breve distanza dai vigili di servizio al Monte di Pietà.

Le fiamme, minacciando di propagarsi alle stalle, furono tratti in sicuro immediatamente tutti i cavalli, alcuni dei quali, spezzate le testiere, già si erano adunati verso l'uscita.

---

32 APPENDICE 50

SCONFORTO

DI JULES MARY

TERZA PARTE.

Gli umili.

Infatti egli, giudice, era divenuto quasi accusato!

Egli che aveva fatto tremare tanti colpevoli con le sue domande nette, precise, ora a sua volta tremava.

E questo suo spavento fu così reale e così vivo, che, incontrando lo sguardo del magistrato, si toccò con la mano il cuore, là dove sentiva il peso delle carte che aveva ritirato dal fascicolo.

Daniele andò a chiudersi nella sua camera per sfuggire a quell'incubo.

Ma non ci riuscì.

Aveva buttato sopra una tavola le lettere di Clotilde e gli altri documenti, e si era messo a pensare.

Lungamente rimase lì, assorto, col capo fra le mani.

— Non posso! Non posso! — mormorava.

A quale preoccupazione rispondevano quelle parole?

A quella di arrestare Clotilde ed esporla all'infamia?

Oppure all'altra che gli consigliava di salvarla, a prezzo della sua probità di magistrato, a prezzo del suo dovere?

Daniele suona il campanello!

Ha un gran freddo nelle ossa, come se fosse attaccato dalla febbre.

Eppure l'atmosfera è calda, e quei giorni ultimi dell'estate sono superbi.

Al servo accorso alla chiamata, Daniele ordina di accendere un gran fuoco.

E poi a un tratto, come in preda a un accesso di follia, si slancia verso la tavola.

Raccoglie in fretta i documenti che vi sono sparsi, e poi li gitta sul fuoco, violentemente, rabbiosamente.

E poi li guarda mentre abbruciano, cogli occhi smarriti, la fisonomia stravolta.

Quando la fiamma ha compiuta l'opera sua, Daniele si lascia cadere sopra una poltrona, mormorando:

— E' finita!

Quando, un'ora dopo, Clotilde andò a trovarlo, lo sciagurato aveva il viso così disfatto, che ella gli butta le braccia al collo dicendo:

— Quanto soffri!

— E' vero... soffro molto.

— E per causa mia!

— Sì.

— Ebbene... sacrificami!

— Come lo potrei, anche volendolo? Io sono solidale del tuo delitto... e tutta la famiglia D'Hautefort sarebbe macchiata da questa accusa.

— Allora?

— Ho distrutto quanto poteva accusarti... e ti salverò a qualunque costo

III

Valentino De Severac si attendeva da un momento all'altro di vedere annunciato nei giornali l'arresto di Pietro Jourdan.

Ma tre giorni trascorsero, senza che nessuno dei giornali di Orléans e di Parigi annunziassero la nuova traccia che le autorità seguivano a proposito del processo Lafistole.

Era quella un'astuzia del signor D'Hautefort per non mettere in sospetto la donna che doveva essere complice con Jourdan?

A Valentino poco premeva saperlo.

L'importante era che Jourdan fosse al sicuro.

Ma una sera, mentre passeggiava sulle rive deserte della Loira, il signor De Severac doveva avere una strana sorpresa.

Da lontano aveva veduto venirgli incontro un uomo la cui vista lo aveva fatto trasalire.

Quell'uomo somigliava a Pietro Jourdan

Ma non era possibile che fosse lui!

Jourdan era in carcere.

Ma quando quell'uomo si fu avvicinato, Valentino si convinse che il dubbio non era più possibile.

Era Jourdan in persona!

E mentre Valentino lo guardava come inebetito, il giovane disegnatore passò salutandolo tristamente

Ma che cosa era dunque accaduto?

Come mai quell'uomo, sul quale egli aveva portato un'accusa così grave e precisa, confortata da una prova irrecusabile, era libero?

La spiegazione di quel mistero non poteva essergli data che dal signor D'Hautefort....

E perciò, senza perdere tempo, Valentino corse al palazzo di giustizia.

Il giudice d'istruzione era nel suo gabinetto, e non fu punto sorpreso della visita che gli si annunziava.

L'attendeva, anzi, di ora in ora, ed era lieto che Severac fosse andato da lui per finirla con quella insostenibile situazione.

Diede perciò ordine che Valentino fosse subito introdotto.

Il giovinetto era così commosso che per qualche minuto non potè parlare.

Perciò fu il giudice stesso che prese pel primo la parola.

— Desiderate parlarmi? — domandò.

— Sì, signor d'Hautefort.

— Avete scoperto qualche nuova prova dell'innocenza di vostro padre? Mi portate forse qualche nuovo dettaglio?

— No.

— A che, dunque, debbo l'onore della vostra visita?

— Sono venuto a domandarvi, non avendo altre prove, se abbiate fatto uso di quelle che vi ho fornito.

— Non comprendo bene la vostra domanda.

— Sarò più chiaro.

E dopo aver preso una sedia per invito del giudice, disse:

— Or sono pochi giorni, io sono venuto qui a farvi una gravissima deposizione, a portarvi una accusa precisa contro un disegnatore della vetreria di Vilvaudran.

— Ebbene?

— Quell'uomo era stato veduto mentre portava sulle spalle il cadavere di Lafistole. Colui che lo aveva veduto non ha esitato a riconoscerlo. Voi avete dovuto interrogare Jourdan e confrontarlo con Cadour.

— Ebbene? — ripetè il giudice.

— Sono venuto a pregarvi di dirmi a qual punto si trovi la vostra istruttoria. Voi dovete comprendere la mia impazienza di vedere finalmente mio padre riabilitato da un'accusa che non aveva meritato.

[illegible]

nto dell' arresto, non vestiva
tout-de-même bleu che portava
zio. Aveva un costume scuro
atemente.
perquisizione eseguita nella
nella quale fu sequestrato un
gni colore, destinato ad essere
a — Il Landi, fatto salire in
condotto in Questura.
mente sottoposto ad un inter-
re cav. Marchionni.
con le mani legate tenne un
— disse — non è quello di
n nome questo che inventai
esidenza del comizio. Mi chia-
Ulla provincia di Massa; ho
stato.
precedenti, rispose di essere
1885 per un processo di stam-
Costa e ad altri, a 22 mesi di
n ha mai scontato.
, per questo titolo, mandato
a, e volendo perciò sfuggire
izia nascondeva il suo vero
io alla Campana il 1° mag-
il nome di Tognini Giovan-
ssa.
rio L. 1,50, che pagava alla
ola volta al giorno — alle
ria della Campana, sotto-
era mai uscito di casa:
deva nella sua stanza, senza
ricevuto una sola lettera
dimorò alla Campana era
volta da un giovinotto e-
ra alle 8 si presentò nuo-
n coupé domandando del-
notizia dell'arresto se ne
i allontanò frettoloso.
fosse tardato nell'eseguire
forse, sarebbe fallita!
onfermato che ieri sera stes-
Roma.
traccie dell'amico col quale
e del quale questi non ha
alla fu di nuovo interrogato
il sotto segretario di Stato
atorio terminò all'1 1/2 ant.
tenuto sotto buona guar-
rezza della Questura e que-
to alle Carceri Nuove.
Ieri mattina, innanzi al-
penale furono tradotti per
muratori De Trocchia Lui-
30, da Lenola (Caserta),
Giuseppe, di anni 44, da
o, accusati di aver in Ro-
retto con minaccie alcuni
lavoro.
nava il De Trocchia a 3
assolveva il Caringi per
ri-architetti. — Nella
a Società degli ingegneri e
in seguito alla visita fatta
Tevere, ed alla discussio-
l tronco urbano, deliberò
verno lo studio e la costru-
ti ed approdi, con le mo-
i porti fluviali della Ger-
dell'Ungheria, e di banchi-
ante d'acqua in magra.
che. — Il prof. Celli, di-
igiene, ha cominciato le
enti di generi alimentari
tà.
bbrica di confetterie del
Marta.
oni è evidente, costituen-
a per i produttori che par
ncia. — Domani avranno
i divertimenti. Il program-
cavalli al fantino, tombola
nau di M. S. — Domenica
macchinotte contro la pero-
coltori più assidui alle con-
re favori i signori: Binanti
, Jacobini Francesco, Cam-
Luigi.
via Aurelia Antica 82, si
del Comitato della secon-
osi composta: signori Be-
gliere capo — Ricci Teren-
sola Romolo, segretario —
sore — Pescatore Antonio
da i visitatori.
dro le sedi.
ca. — Oggi alle ore 6 pom.,
gio di ginnastica dai ri-
rime nella Palestra della
astica in via Cernaia N. 3.
mbino Gesù. — Ecco
rni nell'ospedale del Bam-
5 aprile a tutto il sabato
sistenti maschi 48, femmi-
17, femmine 19 — Usciti
— Morti maschi 2 - femmine
femmine 70.
ti maschi 47, femmine
femmine 22 — Usciti ma-
orti maschi 2, femmine 4
femmine 39.
caserma dei reali
corsa notte verso l'una e
rovvisamente un incendio
gi della caserma dei reali
Castello, dalla parte che
Cesare.
, che dal magazzino u-
allarme e in un momento
rarono adunati nel cortile
Trulli intanto faceva te-
za Rusticucci e di piazza
poco dopo sul luogo se-
dai vigili di servizio al
uoco di propagarsi alle stalle,
immediatamente tutti i ca-
zzate le testiere, già si
sitta.

: Mi portate forse qualche
ebbe l'onore della vostra
mandarvi, non avendo al-
tto uso di quelle che vi ho
ne la vostra domanda.
a sedia per invito del giu
ui, io sono venuto qui a
posizione, a portarvi una
n disegnatore della vetre-
ato veduto mentre portava
di Lafistole. Colui che lo
sitato a riconoscerlo. Voi
e Jourdan e confrontarlo
il giudice.
regarvi di dirmi a quale
a istruttoria. Voi dovete
pazienza di vedere final-
tato da un'accusa che non

guito in quarta pagina

Sopraggiunti il comandante dei vigili, cav. Anderlini, il capitano Narducci ed il tenente Crimini, furono poste in opera sei grandi pompe e in meno di un'ora il fuoco fu spento.

E' completamente escluso il dolo: forse nello scaricare le balle di fieno, che sono presente è caduto qualche fiammifero.

Il danno si riduce a poche migliaia di lire.

Grave disgrazia. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., al Viale Principessa Margherita, un cavallo attaccato ad un baroccino, condotto da certo Cacech Hulrick, primo cameriere dell'Hotel del Quirinale, davasi a precipitosa fuga.

Il conduttore fu sbalzato a terra e le ruote gli fratturarono ambo le gambe.

Il cavallo continuò nella sua corsa nè si sa dove sia andato a finire. Si rinvennero i pezzi del biroccino.

Il Cacech fu in grave stato ricoverato alla Consolazione.

E' morto lo sconosciuto, che iersera, eccessivamente ubbriaco, fu da una guardia municipale accompagnato alla Consolazione, con la base del cranio fratturata.

Non fu ancora identificato.

Un bruto. — Fu ieri arrestato il fornaio Mantovani Arnaldo, di anni 34, abitante in via della Consolazione, N. 22, piano terreno, per avor tentato delle violenze su di una fanciulletta di otto anni, senza riuscirvi.

Un portiere bestiale. — La scorsa notte, certo Ravagli Romano, bussò al portone della sua abitazione, in via Nomentana, palazzo Capecchi.

Il portiere, certo Albertini Achille, di anni 28, irritato di doversi alzare dal letto, si presentò ad aprire con un revolver in pugno, e senza dir parola esplose un colpo, che andò a vuoto, contro il Ravagli.

Il bestiale portiere è latitante.

Arresto. — Fu ieri arrestato certo Flamini Gennaro, di anni 24, da Furiandola, complice di quella tal Lucci Eleonora, accusata di infanticidio del proprio figliuolo Ercole, di mesi 13.

Morsi di cane. — Ieri il ragazzo di anni 11, Franziani Paolo, fu morso da un cane in via Valtellina.

Il poverino riportò una grave ferita al braccio destro che alla Consolazione fu giudicata guaribile in giorni 10 con riserva.

— Anche il fabbro Paganelli Giulio fu morso al braccio destro dal cane del suo padrone riportando seria ferita.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Buona occasione. — Il noto magazzino Old England, che subì gravissimi danni dallo scoppio della polveriera, ha deciso di porre in vendita, lunedì 11 corrente, tutti gli oggetti che subirono qualche lieve guasto, e ciò allo scopo di avere sempre della mercanzia senza la più piccola eccezione. E' questa una eccellente occasione per fare dei vantaggiosissimi acquisti, giacchè sappiamo che gli oggetti posti in vendita saranno valutati meno di 1/4 del loro valore reale.

Piccola Cronaca di Roma

Nettuno — Vendita di casina (v. 4a pagina).

Anzio. — Affittasi appartamento di undici camere, due cucine e quattro ingressi, signorilmente mobiliato, in splendida posizione sul molo. Volendo, può dividersi in due appartamenti. Per trattative dirigersi G. De Leoni, via della Croce, numero 6, p. 3°.

Vini Devincenzi. — Ribasso, vedi 4a pagina.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie di naso, gola e orecchi all'Università di Napoli, dà consulti tutti i giorni dalle 9.30 alle 5 pom. Corso Vitt. Em., 18, p. 2, presso il Gesù.

L'oculista dott. Collica Accordino riceve per le malattie degli occhi e difetti di vista, dall'1 alle 4 in via delle Botteghe Oscure n. 19, p. 2° e dalle 9 alle 11 in via Cavour n. 41.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini, consultazioni private tutti i giorni, via Venezia 18, dalle ore 3 alle 6 pom.

E' arrivato al Grande Magazzeno degli *Operai fabbricanti* (vicolo Sciarra 62, 63) un nuovo assortimento di merce e più specialmente di articoli di prima necessità per famiglia. Per convincersi dell'importanza di questo Magazzeno è necessario visitarlo.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — *I pescatori di perle* non hanno più da un pezzo il pregio della novità; e lo stesso loro valore musicale è abbastanza modesto per suscitare un fascino qualunque sul pubblico. L'attrattiva unica che poteva richiamare quindi iersera al Costanzi gli amatori o buongustai teatrali consisteva tutta nella bella rinomanza dei due principali esecutori: Emma Calvè e Fernando De Lucia. E, diciamolo subito: l'aspettazione non fu punto delusa.

Il tenore De Lucia, nuovo per Roma, o comparso sulla scena senza il beneficio d'un cortese saluto, seppe immediatamente procurarselo, bello, clamoroso e imponente colla sua frase di sortita, da lui detta con una eloquenza vocale ed efficacia drammatica assolutamente sorprendenti.

Conquistato così il pubblico egli lo ha man mano avviato, trasportato, rapito colla intensità e consistenza della sua voce, colla vibrazione robusta dell'accento, col calore appassionato della frase, colla vigorosa tenerezza della dizione, la facilità della emissione, e quel non so che di affascinante nella voce, nella espressione e nel gesto che è privilegio vero d'un cantante *hors ligne*.

Padrone di una voce bella, formidabile nelle note medie, ed egualmente potente in tutta l'estensione della scala, egli sa con arte e magistero squisito renderla obbediente e docile e designare con essa la linea più lieve e sottile.

Il trionfo da lui riportato fu veramente straordinario.

Egli dovè ripetere così la romanza come la canzone dell'atto secondo, e avrebbe dovuto concedere il *bis* altresì del recitativo di sortita, tanto gli applausi scoppiarono entusiastici e frenetici ad ogni suo pezzo, ad ogni sua frase.

Di Emma Calvè, così caramente nota al nostro pubblico, non è il caso di tessere elogi: basterà dire che la sua voce e la sua arte ci sono sembrati così fiorenti come mai sin' adesso.

La difficilissima invocazione dell'atto primo e la non meno ardua romanza dell'atto secondo furono interpretate e cantate dalla Calvè con un talento meraviglioso e con una sicurezza e bravura impareggiabili.

Il pubblico le fece in ambedue i pezzi una ovazione interminabile.

Abbastanza bene il baritono Salassa. L'orchestra ha suonato stupendamente, facendo risaltare, in ogni suo particolare, il bellissimo trapunto istrumentale della musica del Bizet. Peccato che certi suoni dei corni arrivino talvolta così molesti od ingrati!... Ma non sarebbe proprio possibile il provvedervi?

Splendidi i costumi.

Stasera riposo e domani seconda rappresentazione.

M.

Nazionale. — Questa sera altra replica della genialissima e tanto festeggiata opera comica, del valente maestro Usiglio, *Nozze in prigione*.

Valle. — Stasera replica a richiesta della briosissima commedia *Miseria e nobiltà*, domani *Santarella*, e quanto prima *Il Capitan Saetta*, uno degli ultimi lavori dello Scarpetta, che a Napoli ottenne clamoroso successo.

Quirino. La solerte impresa di questo popolare teatro sta preparando l'andata in scena di due bellissimi balli, del Rota: *Il Giuocatore* e *Giorgio il Negro* da parecchi anni non più rappresentati in Roma.

Sappiamo che per questi balli l'impresa ha scritturato due valentissime mime ed un'altra prima ballerina, le quali agiranno insieme alla simpaticissima Cristino ed alla gentile Di Lorenzo.

Grand' Orfeo. — Le serate e gli spettacoli che si danno in questo superbo ritrovo della capitale, offrono sempre grande attrattiva e sono arra sicura di divertimento.

Infatti non è tanto facile trovare in un *café chantant* ricco, bello, elegante come l'*Orfeo*, dove l'ingresso è gratuito per tutti, una falange di bravissime *chanteuses*, di artisti originalissimi veramente degni al grado del locale.

E così ogni sera il pubblico, sempre affollato, applaude con costanza, ammirevole alla cantante francese Dora, alle signorine Cora, Corbellis, alla inarrivabile Carison, Valerio, Pascal ecc.

Chi poi fa proprio furore è il ventriloquo signor Leo, un artista unico del genere. Peccato però che resti all'*Orfeo* poche altre sere sole.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Nozze in prigione* — Ore 9.
Valle. — *Miseria e nobiltà* — Ore 9.
Quirino. — *Carlo il Guastatore* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Grand' Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — *li 25 maggio 1870* — N. 38,514 — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, si è benignamente degnata concedere al sig. Dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia di oro *bene merenti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto Ministro dell'Interno è lieto di porgere al detto sig. Dott. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima: *Il Ministro dell'Interno:* **F. Negroni**.

NB. — La Commissione era composta degli illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri. Chi vuole maggiori schiarimenti comprovanti la superiorità dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo del sangue, premiato 12 volte, legga la nuova edizione dell'opuscolo che è avvolto ad ogni specialità e che si dà *gratis* a chiunque lo richiede allo Stabilimento chimico Mazzolini, via Quattro Fontane, Roma.

Ancora l'influenza

Il mese scorso tutti i giornali annunciavano che si verificarono in America, a Chicago diecimila casi d'influenza, seguiti da numerosi decessi: in seguito New York fu invasa, infine che a Vienna il numero dei malati era considerevole negli ospedali. Oggi che le notizie sono ancora più allarmanti, cosa si deve pensare? Speriamo di evitare quest'anno questa pericolosa epidemia; frattanto conviene mantenersi sani di mente e di corpo specialmente, prendendo il più sovente possibile una tavoletta del purgativo Gérandel. Questo eccellente purgante ha il grandissimo vantaggio di poter essere preso in qualunque modo, sia sciolto in un po' d'acqua, sia nel caffè e latte o nella cioccolata. Per le donne e per i ragazzi è un purgante ideale. Inoltre esso agisce rapidamente e senza la minima colica: il suo sapore piacevole lo rende quasi una ghiottornia.

Trovasi in Francia in tutte le farmacie al prezzo di fr. 1.50 la scatola contenente 18 purghe. Si può del pari dirigersi all'inventore sig. Géraudel, Sainte Menehould (Francia).

(Ogni tavoletta contiene 56 millig. di resina di scialappa, purificata con metodo speciale).

In Roma: A. Manzoni e C.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA — Roma-Milano-Genova

Capitale nominale L. 50,000,000
Capitale versato » 30,000,000

Riceve denaro in conto corrente:

Il saggio d'interesse, a datare dal primo gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo e all'interesse 3 — 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 2 mesi » 3 1/4 » »
Id. 4 mesi » 3 1/2 » »
Id. 6 mesi » 3 3/4 » »

con facoltà al Correntista di disporre mediante chèques.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione si intende rinnovata rispettivamente per due, quattro o sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a L. 50,000 con tre giorni di preavviso;
per somme superiori con cinque giorni di preavviso;

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiari a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica d'incassare effetti e coupons sia in Italia come all'Estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Fa qualunque operazione di banca.

Riceve valori in semplice custodia e il diritto che essa percepisce è fissato al 1/2 per mille per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa ai Correntisti a condizioni di speciale favore.

Vendita giudiziaria d'immobili

al ribasso definitivo di un decimo

(Vedere in quarta pagina).

OROLOGERIA DI GINEVRA

Via Due Macelli 108 — Via Due Macelli 108

Diretta da un allievo di

Patek Philippe & C.ie

Orologi garantiti d'ogni specie e d'ogni prezzo

Si vende o si affitta un grazioso villino a Civitavecchia in riva al mare completamente ammobigliato e con vasto giardino. Dirigersi Corso N. 300 primo piano, Roma.

Se avete un negozio da cedere, un appartamento o camere d'affittare, cavalli, pianoforti, od altri oggetti da vendere, ricordate che il sensale più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercato, sono gli **Avvisi Economici** del ***Popolo Romano***.

Ultime Notizie

Sono infondate le voci corse del richiamo del signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Il Senato di ieri

Approvata l'abolizione dello scrutinio di lista, passò allo svolgimento dell'interpellanza del sen. Alfieri di Sostegno al ministro dell'interno, circa i criteri politici che hanno determinato alcuni provvedimenti intesi a tutelare l'ordine pubblico e la libertà dei pacifici cittadini nella giornata del 1.o maggio, ed in seguito alle dichiarazioni dell'on. Nicotera, votò, all'unanimità, un ordine del giorno di fiducia al governo e di plauso all'esercito e agli agenti dell'autorità pel contegno tenuto il 1.o maggio.

Nella seduta d'oggi discussione del progetto sul Credito fondiario.

La Camera di ieri

In principio di seduta furono annunziate le dimissioni della Giunta per le elezioni.

La Camera, a proposta dell'on. Ercole, deliberò di non prenderne atto.

Ripresa poscia la discussione delle cose di Africa, parlarono gli on. Bonghi ed Antonelli, il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra.

L'on. Antonelli, che rifece tutta la storia dei suoi negoziati con il Re Menelik e della così detta politica scioana, fu ascoltatissimo e la sua parola chiara e precisa produsse la migliore impressione sulla Camera. Ottimo debutto.

Buono fu il discorso dell'on. presidente del Consiglio e le sue dichiarazioni di seguire in Africa una politica di pace, che mantenga le posizioni attuali con minore spesa, furono accolte con molto favore dalla grande maggioranza della Camera.

Dopo lo svolgimento di alcuni fatti personali la Camera deliberò la chiusura della discussione generale, rinviando ad oggi lo svolgimento degli ordini del giorno.

Vertenza cogli Stati Uniti.

(S) **Washington**, 4. — Il segretario di Stato, Blaine, telegrafò al ministro degli Stati-Uniti a Roma, Porter, che il telegramma dell'on. marchese Di Rudinì, in data 24 marzo, era citato completo nella sua Nota del 14 aprile diretta al marchese Imperiali. Quindi, l'asserzione del marchese Di Rudinì, che cioè quel telegramma era stato comunicato in stretta confidenza, è completamente erronea.

Blaine soggiunge: « Siccome il telegramma del marchese Di Rudinì formola una domanda dell'Italia, era impossibile che l'on. Di Rudinì lo avesse trasmesso in stretta confidenza. Come già dichiarai, il telegramma mi fu comunicato personalmente dal barone Fava, redatto in inglese, senza alcuna indicazione nè segno che avesse carattere confidenziale. »

(S) **New-York**, 5. — Il *New York Herald*, discutendo l'eventuale richiamo del signor Porter, ministro degli Stati Uniti in Roma, dice che la politica del governo di Washington era stata finora di mantenere Porter nel suo posto, ma che l'ultimo passo fatto dall'on. marchese di Rudinì apre la questione se la dignità del governo degli Stati-Uniti non esiga che Porter abbandoni per ora il suo posto. Si crede generalmente, sebbene il suo richiamo formale non sia deciso, che Porter riceverà istruzioni di chiedere l'autorizzazione di recarsi in congedo. In tal caso egli lascierebbe il suo segretario come gerente della Legazione.

Magistratura.

Cardone cav Gaetano consigliere della Corte di appello di Torino è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino.

De Amicis cav. Giuseppe consigliere della Corte di appello di Venezia è tramutato a Torino.

Trattati di commercio.

(S) **Berlino**, 5. — Le *Politische Nachrichten* confermano che i delegati tedeschi torneranno a Vienna per negoziarvi il trattato di commercio con la Svizzera.

Corpo diplomatico.

Il cav. Bollati, segretario di legazione a Berlino, è collocato a disposizione. — Il cav. Berti, segretario a disposizione, è destinato a Berlino. — Il cav. Cucchi Boasso, già segretario dell'on. Damiani, è destinato a Belgrado. — L'addetto Bruno da Bruxelles è destinato a Parigi, e Caracciolo di Forino da Tangeri a Bruxelles.

Corpo consolare.

L'avv. Callerio Pietro, giudice di tribunale, è nominato console giudice a Costantinopoli.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 5, 12.5 pom. — Questa mattina si doveva riprendere il lavoro a Fourmies. Però si assicura che in seguito al voto della Camera di ieri gli scioperanti sono intenzionati di continuare lo sciopero.

— Il luogotenente Teillard (quello che, secondo le informazioni di alcuni giornali italiani, avrebbe portato a Parigi un trattato di amicizia con Menelik concluso da Chefneux) dichiara in una lettera diretta al *Matin* che non fu mai questione di firmare un trattato con Menelik.

Il viaggio di Chefneux e di Teillard in Abissinia non ha avuto mai uno scopo politico, ma soltanto quello di sfruttare commercialmente il lago di Assal.

(N) **Parigi**, 5, 5.20 pom. — I socialisti Brousse e Guesde, intervistati sugli avvenimenti di Fourmies, dichiarano che il sangue versato rompe qualunque alleanza tra i socialisti e le altre frazioni del partito repubblicano.

(S) **Parigi**, 4. — Ebbe luogo stasera un Comizio di indignazione a Belleville.

Vi assistettero 1500 persone.

Dopo un discorso del deputato socialista Dumay, si votò, ad unanimità, un ordine del giorno che stigmatizza la condotta del Governo a Fourmies.

(S) **Parigi**, 5. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro degli esteri, Ribot, rispondendo ad una interrogazione di Felix Faure, dichiara che la protezione dei nazionali francesi nel Chilì è assicurata mercè la presenza di due navi da guerra francesi. Soggiunge che l'Europa desidera la pacificazione del Chilì.

Il Presidente della Repubblica chilena ed il capo dell'insurrezione accettarono la mediazione degli Stati-Uniti, del Brasile e della Francia.

Il Governo francese non credette di dover declinare tale invito. (*Benissimo*).

L'incidente è chiuso.

(S) **Parigi**, 5. — Gli operai sono rientrati stamane negli opifici di Fourmies. La situazione è molto meno tesa.

Parte delle truppe lasciò la città.

Lo sciopero dei minatori di Carmaux (Tarn) è terminato.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 5, 11,30 pom. — I giornali della sera portano per intero il discorso pronunziato a Dusseldorff dall'Imperatore Guglielmo. La versione in complesso non differisce da quella telegrafata questa mattina.

Il discorso veniva venduto a ruba dagli strilloni che portavano numeri straordinarii.

— Quanto al ricevimento fatto a Friedrichsruhe alla deputazione dei nazionali liberali, che recava al principe di Bismarck il mandato del 19° collegio di Annover, si dà la risposta del principe di Bismarck.

Questi disse essergli difficile abbandonare la sua dimora di Friedrichsruhe. Nella sua stessa abitazione egli non trova sonno in causa dei dolori e dei malanni di ogni sorta. Egli non si sarebbe adoperato per avere il mandato del Reichstag, poichè, in causa della sua cattiva salute, non può adempiere a tutti i doveri di deputato. Però, come non si sottrasse mai alla chiamata del suo Re, così non può esimersi dall'invito degli elettori.

Aggiunse che, in causa del suo passato, non può entrare al Reichstag quale uomo di partito, ma che le sue simpatie appartengono al vecchio Cartello.

(S) **Dusseldorf**, 4. — Gli Stati provinciali diedero un banchetto in onore dell'Imperatore.

Il presidente principe Wied fece un brindisi all'Imperatore.

S. M. rispondendogli, ricordò gli anni da lui trascorsi all'Università di Bonn. Accennò quindi alla situazione pacifica, dicendo che quale essere un dovere della sua posizione l'avere sempre cura che la pace non venga mai turbata anche alle interno. Soggiunse che gli affari volgono in bene. Egli ha sempre in vista che l'industria veda rispettati i suoi diritti, e che siano pure rispettati i diritti degli operai e quelli dei padroni, imperocchè nella azione concorde dei padroni e degli operai sta il bene del paese.

(S) **Colonia**, 5 — L'imperatore, accompagnato dal cancelliere conte di Caprivi, giunse qui iersera, alle ore 10,35, acclamato con entusiasmo alla stazione, che era stata aperta liberamente al pubblico.

L'imperatore percorse le vie della città fra le salve di cannone ed il suono delle campane.

La città, e specialmente la Cattedrale, erano brillantemente illuminate.

(N) **Berlino**, 5, 10,35 pom. — Al banchetto di gala, dato in suo onore nel pomeriggio di ieri a Düsseldorf, l'imperatore Guglielmo tenne un discorso importantissimo.

Fra le altre cose disse: « Vorrei che la pace europea fosse nelle mie mani. Mi adoprerei affinchè non venisse turbata; comunque nulla trascurerò affinchè essa non lo sia. Nella legislazione interna non devierò di un pollice dal cammino nel quale ho proceduto finora con tutte le mie forze. Avrò cura che nell'industria siano rispettati i diritti dei padroni e degli operai. Sono lieto di comunicarvi che il trattato di commercio coll'Austria è stipulato. »

L'imperatore concluse dicendo:

« Sono convinto che la salvezza comune riposa nella cooperazione di tutti. Però uno solo è il signore del paese, e quello sono io. Non tollererò alcun altro accanto a me. Con questi sentimenti bevo alla salute della provincia. »

(S) **Berlino**, 5. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il progetto di legge relativo all'imposta sui redditi, il quale ritornò modificato dalla Camera dei Signori.

Il ministro delle finanze prega la Camera di accettare la modificazione, poco importante, introdotta nel progetto di legge dalla Camera dei Signori.

La Camera dei Deputati, con 231 voti contro 80, respinge quella modificazione, insistendo sul testo del progetto di legge precedentemente da essa approvato.

(S) **Berlino**, 5. — La Società tedesca per l'Africa Orientale decise di istituire una Società per azioni, col capitale di 4,000,000 di marchi, onde costruire la ferrovia Tanga-Usambara.

(S) **Colonia**, 5. — L'Imperatore ha passato in rivista le truppe della guarnigione ed ha salutato le deputazioni di ufficiali esteri che vi assistevano.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 5, 5.15 pom. — Il movimento socialista agrario nella bassa Ungheria aumenta e si aggrava.

Il governo prepara misure straordinarie.

In complesso la cifra degli operai congedati a Budapest, perchè si assentarono dal lavoro il 1° maggio e presero parte alle dimostrazioni, ascende a 928.

— Nella provincia della Carniola notasi un serio movimento degli operai.

Anche dalla Russia si segnala un'agitazione simile.

In un fabbrica di tessuti presso Varsavia vi fu una rissa tra gli operai e le truppe. Molti operai furono feriti e parecchi morti.

(S) **Vienna**, 5. — La *Wiener Abendpost* dice che nei giorni scorsi ebbero risultato felice le trattative iniziate a Berlino fra l'Austria-Ungheria e la Germania, onde mantenere l'attuale accordo nei regolamenti d'esercizio delle ferrovie anche applicandovi le condizioni stabilite dalla Convenzione internazionale relativa al trasporto delle merci.

Fra i rappresentanti dei due Governi si stabilì un accordo completo sui punti di massima, che dovranno essere la base del nuovo regolamento per l'esercizio delle ferrovie.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 4. — *Camera dei Lordi.* — Si approvano gli articoli del *bill* di Kunstford che concerne la pesca nelle acque di Terranova.

(S) **Londra**, 5. - L'arcivescovo di York è morto.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 4. — A Saragozza, due mila minatori fecero sciopero. In seguito all'agitazione operaia intervenne la cavalleria che fece parecchie cariche. Vi furono alcuni contusi.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 4 — La situazione generale non è punto migliorata.

Nel pomeriggio si fece ai minatori delle due rive della Mosa l'invito di scendere nelle miniere di carbone, ma nessuno vi discese.

Gli opifici industriali di Cockerill, nei quali si è lavorato oggi, licenziarono il personale un'ora prima del solito, temendosi che gli scioperanti commettessero sevizie contro gli operai che avevano continuato a lavorare.

Truppe di fanteria e cavalleria sono giunte a Seraing e, stasera, furono ripartite fra le miniere di carbone e gli stabilimenti industriali, in cui fu dichiarato lo sciopero.

Gli scioperanti sono calmi e dicono che sono decisi a scioperare per otto ed anche per quindici giorni.

La gendarmeria fu frequentemente fischiata.

Gli scioperanti di Tilleur diedero fuoco ai boschi di Haye e alle macchie della collina di Saint Nicolas. Le truppe spensero il fuoco.

A Charleroi lo sciopero è veramente generale in tutto il distretto.

In Borsa non si crede alla durata dello sciopero. Il prezzo del carbone non è aumentato.

(S) **Bruxelles**, 4 — Due squadroni di lancieri della guarnigione di Bruges furono spediti a Charleroi.

Tre squadroni di lancieri della guarnigione di Louvain vennero inviati a Liegi.

Il 14° fanteria fu pure mandato da Anversa a Liegi.

Si tiene pronto a partire anche il 5° squadrone lancieri da Hasselt.

Il *Journal des Bruxelles* dice che il governo è deciso a mantenere energicamente l'ordine. La situazione, del resto, non ha nulla di grave. Bisogna guardarsi, soggiunge, dal dare importanza ai racconti allarmanti di alcuni giornali.

(S) **Mons**, 4 — Tutta la gendarmeria è consegnata. Ne furono spediti plotoni volanti nel Borinage per appoggiare le brigate cantonali.

Molti operai si trovano nella campagna e nei giardini ove attendono ai lavori agrari. Tutto è calmo.

(S) **Liegi**, 5. — Stamane, alle ore 4, una cartuccia di dinamite collocata sulla soglia della casa di un proprietario della via degli Augustins esplose con uno scoppio formidabile, cagionando grandissimo panico nel quartiere, che è quello dell'aristocrazia. La porta della casa fu fracassata, le finestre furono rotte e rotti pure i vetri di tre case vicine. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

(S) **Mons**, 5. — La situazione dello sciopero è invariata. Stanotte, fu fatta saltare con una cartuccia di dinamite la facciata della casa di un operaio di Hornu per punirlo di aver lavorato ieri.

(S) **Charleroi**, 5. — La situazione dello sciopero è immutata. Pattuglie di gendarmeria e di cavalleria percorrono il bacino carbonifero.

La notte scorsa vi fu un attentato colla dinamite a Roux, contro la casa di un operaio di Jumet, perchè continuava a lavorare.

I danni furono poco importanti. La giustizia procede.

(S) **Liegi**, 5. — Gli sforzi fatti dai membri del Consiglio generale del partito operaio onde far cessare lo sciopero sono falliti completamente nel bacino carbonifero di Liegi.

(S) **Bruxelles**, 5, 12,5 pom. — Gli sforzi del Consiglio generale del partito operaio belga per far cessare lo sciopero fallirono completamente.

Il numero degli scioperanti nel Belgio ascende attualmente ad 80,000 minatori e 10,000 operai dell'industria metallurgica.

PORTOGALLO

(S) **Madrid**, 5, 1,10 pom. — Si ha da Lisbona che gli operai disoccupati si recarono al Palazzo reale chiedendo lavoro.

STATI BALCANICI

(S) **Bucarest**, 5. — Le Camere sono convocate in sessione straordinaria il 29 aprile (vecchio stile).

ORIENTE

(S) **Berlino**, 5.— Si ha da Costantinopoli che l'incidente concernente il vapore della flotta volontaria russa *Kostroma*, al quale fu impedito dalle autorità ottomane l'entrata nel Bosforo, fu risolto.

Movimento della Navigazione.

(S) **Barcellona**, 3. — Proseguì iersera per Genova il *Washington*, della N. G. I., proveniente dal Brasile.

(S) **Porto Said**, 3. — Diretto a Genova, proseguì iersera per Messina il *D. Balduino*, della N. G. I., proveniente da Bombay.

(S) **Gibilterra**, 4. — Giunse ieri l'*Iniziativa*, della N. G. I., proveniente da New-York.

(S) **New-York**, 5. — Partì ieri per Livorno il *Letimbro*, della N. G. I.

(S) **Rio-Janeiro**, 4. — Il *Regina Margherita*, della N. G. I., arrivò qui oggi proveniente dall'Italia.

(S) **Suez**, 5. — Il postale *Ortigia*, della N. G. I. proveniente da Massaua entrò iernotte in Canale diretto ad Alessandria, Napoli e Genova.

(S) **Rio-Janeiro**, 3. — Il *Matteo Bruzzo*, della *Veloce*, prosegue per Genova.

(S) **Tangeri**, 4. — Il *Nord America*, della *Veloce*, è partito per Genova.

(S) **Barcellona**, 5. — Il *Duca di Galliera*, della *Veloce*, prosegue pel Plata.

Borse e Mercati.

Roma, 5 maggio 1891.

Borsa calma, variazioni poco sensibili.

La Rendita ferma fu trattata da 95,10 a 95,07 1/2 fine corrente e da 94,90 a 94,87 contanti.

Le Azioni Banca Generale si negoziarono da 366,50 a 365,50.

Le Immobiliari esordite 327 furono quindi meno ferme da 324 a 328.

Le Azioni Risanamento sempre ben tenute e in miglioramento a 175 per chiudere a 172.

Banca Romana 1035 — Omnibus 100.

Acqua Marcia 1098 a 1096 senza affari.

Le Azioni Gaz ferme 785 a 783.

Tutto il resto intrattato.

Cambi poco variati: Francia 101,12 1/2 — Londra 25,38.

Piccola Borsa. — *Ore 6,30.* — Deboli sulla chiusura di Parigi in ribasso, solo Risanamento fermo.

Rendita 94,95 a 94,92 — Generali 361 a 363 — Immobiliari 322, 320, 318 — Risanamento 173 a 174 — Acqua 1098 a 1096 — Gaz 782 a 780.

BORSE ITALIANE — 5 maggio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 10	94 92	94 85	95 05
Id. fine	— —	95 05	95 05	— —
Az. Banca Nazion.	1485 —	— —	1490 —	— —
» Mobiliare	485 —	— —	486 —	486 1/2
» B. Generale	368 —	— —	— —	— —
» Fer. Mediterranee	520 —	521 —	521 —	— —
» » Meridionali	696 —	698 —	697 —	697 —
» B. di Torino	— —	— —	375 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	84 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	325 —
» Tiberina	— —	— —	24 40	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	11 —	— —
» Sovvenzioni	— —	46 —	74 —	— —
» Navigaz. Gen.	348 —	348 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	71 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	254 —	251 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	298 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	480 50	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	498 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	496 —	— —
Francia vista	101 20	101 15	101 15	101 15
Berlino id.	— —	125 00	— —	— —
Londra a 3 m.	25 38	25 36	25 37	25 36

Parigi, 5, ore 3,15 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	94 70	94 60	— —
» » 3 0/0 perpetuo	94 60	94 37	— —
» » 4 1/2 0/0	104 20	104 42	— —
» italiana 5 0/0	90 80	90 60	— —
» turca	18 75	18 65	— —
» spagnuola	75 5/8	75 1/8	— —
» ungherese	— —	91 1/8	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	323 —	— —
Egiziane 4 per 0/0	480 —	477 —	— —
Banca di Parigi	810 —	803 —	— —
Id. di Sconto	490 —	471 —	— —
Id. Ottomana	— —	594 3/8	— —
Credito fondiario	— —	1246 —	— —
Azioni Suez	— —	2622 —	— —
Azioni Panama	33 3/4	33 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	1400 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 9/16	— —
Cambio su Londra	— —	25 27 1/2	— —

(N) **Parigi**, 5, 3.55 pom. (fonte italiana). — Ribasso fondi russi provocato conferma voci emissioni imprestito russo prorogata indefinitivamente trascinato resto mercato italiano fermissimo 94,80 — 20/50 — 37/25 — 93,72 — 25/25 — 45/50 — 65/25 — 685 — 18,65 — 594 — 7/5 — 17/5 — 75,43 — 31/50 — 62/25 — 583,75 — 6/10 — 15,75 — 51,75 — 96 3/4 — 1247 — 803 — 476 — 775.

(N) **Parigi**, 5, 5.16 pom. (fonte francese). — Il mercato sembrava ben disposto dapprincipio. Le rendite francese, italiana, perfino portoghese accusarono una leggera ripresa, riperduta però ben presto in seguito all'avviso delle quotazioni tedesche più deboli e sopratutto in seguito alle offerte persistenti di fondi russi, il prestito 1880 e il consolidato 1890 perdendo una unità e mezzo.

Si parla dell'aggiornamento del prossimo prestito.

Vienna, 5 chiusa	4	5	Londra, 5 chiusura	4	5
Mobiliare	300 50	300 75	Nuovi Cons.	95 1/4	95 3/8
R. aust. (oro)	111 —	111 30	Italiana	90 3/8	90 7/16
Id. (carta)	92 55	92 50	Turco	18 1/2	18 7/16
Nap. d'oro	9 32	9 34	Egiziano	95 7/8	96 7/8
C. Londra	117 55	117 55	Argento	45 1/8	44 1/2

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 6,000 — Ritirate st.

Berlino, 5 debole	4	5	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italiana c.	89 60	89 90	Italia	6 per 0/0
fine mese	92 60	92 70	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	103 90	103 —	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	242 80	240 60	Germania	4 per 0/0
Camb. a 3 m.	20 27 1/2	20 28	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 5 maggio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » [illegible]
TENDENZA: sostenuta

Havre, 5 maggio, ore 4,15 (urg.) apertura

Caffè, - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N. [illegible]
TENDENZA: riservata Prezzo per f. aprile L. 103,—

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 64,—

Strutto - Vendite del giorno . . . . Quin. [illegible]
TENDENZA: riservata - Prezzo per f.m. L. 43,—

Anversa, 5 maggio, 4,10 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L. [illegible]
TENDENZA: [illegible] per fine prossimo . . . » [illegible]

Parigi, 5 maggio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	ferma
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olio di colza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spiriti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchero raffinato	[illegible]	—	[illegible]	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Il giudice comprese che doveva rispondere qualche cosa.

— Voi avete creduto — disse — di avere una prova contro Jourdan?

— Certamente.

— Questa prova non esiste.

— Come? Ma se Cadour lo ha riconosciuto!

— Cadour si è ingannato.

— Come lo sapete?

Il giudice era infinitamente turbato dal dover dire una menzogna, la prima che avesse detto in sua vita.

E perciò con molto imbarazzo rispose:

— Pietro Jourdan era assente da Vilvandran la notte in cui fu commesso il delitto di Lafistole.

— Ve lo ha detto?

— Sì.

— E ve ne ha dato la prova?

— S'intende!

— Dunque un *alibi*?

— Appunto.

— E' strano! Ho rivisto Cadour anche ieri... l'ho interrogato, e ripete sempre le sue prime dichiarazioni.

— E' un vagabondo!

— Un vagabondo, sia... ma la cui intelligenza è molto sviluppata.

Il giudice non rispose.

Valentino proseguì con la massima energia.

— Cadour non conosceva Pietro Jourdan. Egli era da poco tempo a Vilvandran.

— Ragione di più!

— Jourdan ha una fisonomia marcatissima, che non si dimentica quando una volta si è vista, e che deve aver colpito quel ragazzo.

— Ma di notte non si vedono distintamente le persone!

— E' vero! Ma dovete ricordarvi che la notte era chiara. E Jourdan è passato tanto vicino a Cadour che questi avrebbe potuto toccarlo se avesse voluto.

— Quale che sia la chiarezza di una notte, capirete bene che non c'è mai luce abbastanza per penetrare in un bosco.

— Ma pure...

— E voi intendete che sopra una semplice indicazione di un ragazzo, non posso arrestare un uomo che tutti, me compreso, ritengono onesto, e che dovrei rimettere in libertà il giorno dopo.

— Ma voi pure avete arrestato mio padre sopra indizii meno gravi.

— Valentino!

— Io non voglio offendervi richiamando alla vostra mente questo doloroso ricordo, ma voi mi obbligate a comparare Jourdan a mio padre. Ora, anche mio padre era stato sempre onesto, eppure, appena avete potuto raccogliere qualche indizio a suo carico, voi non avete esitato.

— Vi faccio notare che non debbo render conto a nessuno della mia condotta.

— E' vero, signor D'Hautefort, e io non voglio interrogarvi. Io desidererei solamente di conoscere quali ragioni abbiano potuto determinarvi a mettere in libertà un uomo che ho tutto il diritto di credere colpevole.

— Come?

— Io esprimo questo desiderio, non perchè sia scemata la mia fiducia in voi; ma perchè, dal momento che voi credete Jourdan innocente, vorrei dividere la vostra convinzione.

— Io non ho nulla da aggiungere a quel che vi ho detto.

— Nulla?

— No.

— Nemmeno una spiegazione?

— Nemmeno.

— Ma che cosa debbo dunque credere, signor D'Hautefort? che siete improvvisamente divenuto il mio nemico?

— Io non faccio che il mio dovere!

— E io non compio forse il mio cercando di riabilitare la memoria di mio padre?

Il giudice taceva, in un crudele imbarazzo.

E dinanzi a quel silenzio inesplicabile, Valentino si disperava.

Ma che cosa era dunque accaduto?

— Io so — riprese finalmente Valentino — di non avere autorità e diritto di darvi un consiglio... ma...

— Ma?

— Ma penso che avreste fatto bene a tenere Jourdan per qualche tempo in carcere.

— Avrei mancato al dover mio!

Allora Valentino, con una voce più bassa in cui si sentivano le lagrime disse:

— Io sono dunque disonorato per sempre, dal momento che voi mi abbandonate.

Daniele ne fu commosso profondamente.

Poichè l'accusa del giovinotto era vera.

Non solamente lo abbandonava, ma lo condannava.

Egli aveva commesso una grave colpa distruggendo una parte dei documenti del processo Lafistole.

E a questa colpa ora ne aggiungeva un'altra, col non dar seguito alla denunzia fatta da Valentino.

Anzi egli si univa cogli altri contro di lui!

Alla mente del magistrato, la situazione si presentava piena di pericoli.

Valentino non ignorava che Daniele aveva portato, sia pure in buona fede, la vergogna nella casa dei Severac.

E ora doveva comprendere che Daniele si opponeva acchè l'accusa infamante fosse cancellata.

Che cosa ne sarebbe seguito?

Che cosa avrebbe fatto Valentino?

Persuaso che Jourdan era il colpevole o il complice, si sarebbe egli contentato delle risposte di Daniele?

Non era forse a temersi che egli, per tentare di vincere quella resistenza che doveva parergli inesplicabile, ricorresse ad altre vie?

Era dunque una situazione piena di imbarazzi, e alla quale il magistrato non sapeva pensare senza fremiti.

I due uomini tacevano.

Ma chi li avesse veduti senza conoscerli, avrebbe creduto che il giudice fosse Valentino e non Daniele.

E lo era davvero, in quel momento!

Il giovinotto era meravigliato dell'attitudine dimessa del giudice, e del fatto che egli avesse appena risposto quando lo aveva quasi accusato di essere un magistrato infedele.

— Perchè? — si domandava Valentino.

Finalmente il giovinotto si decise ad andarsene.

Ma prima volle fare ancora un tentativo.

— Voi avete rimesso Jourdan in libertà! — disse. — Ma almeno lo fate sorvegliare? Se gli prendesse fantasia di fuggire, sarebbe egli arrestato prima di aver tempo di eseguire il suo progetto?

— Egli non fuggirà! — rispose Daniele.

— Che ne sapete voi?

— Egli è innocente e non fuggirà.

(*Continua*)

Stabil. del Popolo Romano — Carta [illegible]
Via dei Lucchesi N. [illegible]